



G.A.M.A.D.I.



Friedrich Engels



La VOCE
Degli Atei Materialistici Dialettici

COMITATO DI
PRESIDENZA G.A.M.A.D.I.

Miriam Pellegrini Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Mario Albanesi

La VOCE ANNO XXIII N°4

dicembre 2020

PAGINA 1

La verità è sempre concreta. Vladimir Il'ič Ul'janov.
Nel tempo dell'inganno universale, dire la verità è un atto rivoluzionario! Pier Paolo Pasolini.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

Direttore responsabile: Roberto Gessi

Ci fa piacere ricordare anche il lavoro su fb di **Linda Galassi**, che è oggi ha già **superato 4'600 visualizzazioni medie** quotidiane e sfiora **le 20'000 visualizzazioni di punta con gli interventi dell’insuperabile Miriam**. La VOCE ha superato i 1'400 iscritti.
Dal mese di A p r i l e 2 0 1 9 La VOCE si può ascoltare anziché leggere.

L’Editoriale

In questo numero vantiamo la presenza di articoli molto interessanti di **Albano Nunes**, di **Alessandro Pascale**, di **amnesty**, di **Antonio Mata Sala**, di **Artists for Palestine**, di **Ben White**, di **Cao Siqi**, di **circolovegetarianocalcata**, di **Cuba ONU**Roma, di **Dmitry Novikov**, di **Domenico Losurdo**, di **Dr. Yousef Salman**, di **elobrero**, di **Ernesto Estévez Rams**, di **Fabio Massimo Parenti**, di **Filipe Diniz**, di **Francesco Galofaro**, di **Francesco Maringìo**, di **Fulvio Scaglione**, di **Gideon Levy**, di **Giorgio Sestili**, di **Granma**, di **Invictapalestina**, di **Juan Carlos Tellechea**, di **Jugocoord**, di **KCNA-THE PYONGYANG TIMES**, di **KIM JONG UN**, di **Leng Shumei** e **Shen Weiduo**, di **Liz Conde Sánchez**, di **Manlio Dinucci**, di **Marco Pondrelli**, di **Mario Albanesi**, di **marx21**, di **Massimiliano Desiante**, di **Mauro Gemma**, di **Miriam Pellegrini Ferri**, di **Mohammed Hanif**, di **Monica Ferri**, di **naenara**, di **Nicoletta Denticò** e **Silvio Garattini**, di **Philip Weiss**, di **Rafael Pla López**, di **red**, di **Renato Caputo**, di **resistenze.org**, di **Robert Fisk**, di **Roberto Gessi**, di **RODONG SINMUN-THE PYONGYANG TIMES**, di **scintilla**, di **SPARTACO FERRI**, di **sputnik**, di **teoriaeprassi**, di **THE PYONGYANG TIMES**, di **Vincenzo Brandi**, di **Vladimir Medinskij**, di **Walkiria Juanes Sánchez**, di **Yaditza del Sol González**, di **Yara Younes**, di **Yudy Castro Morales** e **Gladys Leidys Ramos**.
Il calendario di Spartaco attende volenterosi aggiornamenti al [solito link](#). Il calendario è stato fatto con excel proprio per dare a tutti la possibilità di ampliarlo e di tenerlo aggiornato inviandomelo con le modifiche proposte al solito indirizzo e.mail r.gessi@tiscali.it. Ora si può visionare e aggiornare [anche in formato .doc](#) per chi preferisca utilizzare questo formato. Questo calendario sarà un link fisso della prima pagina e potrà anche servirmi di spunto per nuovi articoli in occasione delle ricorrenze. Grazie, come sempre a tutti per la collaborazione.
La lista delle fonti consultate è aumentata ancora e l'ho [linkata](#) per comodità di consultazione. Gli appelli di reciprocità hanno dato pochi risultati, ma rimane sempre in vigore su questa pagina, nello spirito di unire idealmente tutte le espressioni della sinistra e auspicabilmente ricreare poi uno spirito internazionalista (iniziativa che per ora è stata per lo più disattesa: che sia un sintomo della disgregazione della sinistra in Italia? Speriamo veramente che le cose cambino: noi facciamo già tutto il possibile).

La VOCE si avvale dei contributi mensili:
dell’**astrofisico, dott. Andrea Martocchia**, noto anche per le sue preziose pubblicazioni storiche su aspetti meno conosciuti della resistenza in Italia, che cura l’intero inserto della Jugoslavia e una pagina dell’inserto della Scienza;
dell’**ingegner Vincenzo Brandi, ricercatore chimico dell’ENEA**, che cura l’editoriale dell’inserto della Scienza e la pagina successiva che attualmente ospita una sua ricostruzione della storia del pensiero.
del **pittore Riccardo Fortuna**, allievo di **Riccardo Battaglia**, laureato in Pittura presso l’Accademia di Belle Arti di Roma, pubblica volumi e opuscoli artistici per le scuole, si occupa dell’arte in contesti di handicaps, scenografo e sceno-tecnico, vignettista e fumetista, che cura le quattro pagine dell’inserto artistico; e
della **formidabile attrice, regista e insegnante di teatro, Monica Ferri**, direttrice artistica del Teatro San Giustino e dell’associazione culturale "Signori, chi è di scena!" dal 2012, con oltre cinquanta allestimenti teatrali, ricoprendo ruoli classici, ruoli brillanti e comici, commedie musicali, presente in 52 puntate del programma televisivo “Che fine ha fatto Carmen San Diego” per Rai 2, inoltre doppiatrice, dialoghista e direttrice di doppiaggio di film e telefilm, di cui ospitiamo le iniziative culturali.

Occasionalmente ospitiamo articoli e commenti:
della nostra presidente, **Miriam Pellegrini Ferri, già partigiana di Giustizia e Libertà**;
del **giornalista Mario Albanesi**, con i suoi preziosissimi video su Youtube;
di importanti inserzionisti di altre testate in tema con i nostri inserti.

Primo Piano

MADRE

1 Editoriale

2 [La VOCE non è l'unica espressione del G.A.M.A.D.I. \(Gruppo Atei Materialisti Dialettici\) e del C.I.S.I.S. \(Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità\)](#)

2 [Elezioni USA, nessuna illusione di Albano Nunes](#) di Albano Nunes

2 [USA. Un corpo spaccato in due e la lunga agonia del duello Trump-Biden...](#) di circolovegetarianocalcata

3 [Miriam su Facebook](#) di Miriam Pellegrini Ferri

3 ["Senza respiro". Come ripensare un modello di sanità pubblica](#) di Giorgio Sestili

3 [Notizie che non vengono date...](#)

3 [CONTRO LO SFRUTTAMENTO E LA VIOLENZA DEL SISTEMA CAPITALISTICO, SEMPRE!!!](#) di teoriaeprassi

3 [VIOLENZA SULLE DONNE: MENTALITA' MASCHILISTA ED INSUFFICIENZE LEGISLATIVE E GIUDIZIARIE](#) di Vincenzo Brandi

3 [200 Engels](#) di resistenze.org

4 [Cina: pianificazione dinamica e di lungo periodo](#) di Fabio Massimo Parenti

4 [50 anni di relazioni ed un futuro tutto da scrivere](#) di Francesco Maringìo

4 [Nuovo piano quinquennale per affrontare le interferenze esterne a Hong Kong e Taiwan](#) di Cao Siqi

5 [GLI ASSASSINI SONO A WASHINGTON.... MA \(ANCHE\) FRA NOI](#)

5 [La ricetta segreta della Cina contro la pandemia](#) di Francesco Galofaro

5 [Friedrich Engels House \(Wuppertal / Germany\)](#)

6 [Le opposte capacità di reazione alla pandemia dei paesi imperialisti e dei paesi socialisti](#) di Renato Caputo

7 [ALL'ONU L'ITALIA SI ASTIENE SUL NAZISMO](#) di Manlio Dinucci

7 [Stop esercitazioni militari in Sardegna: i soldi risparmiati alla sanità pubblica!](#) di red

7 [IL VACCINO E LA DEROGA AI BREVETTI](#) di Nicoletta Denticò e Silvio Garattini

8 [Il Bicentenario di Friedrich Engels](#) di Juan Carlos Tellechea

9 [La validità del pensiero di Engels nel XXI secolo. Secondo centenario dalla nascita](#) di elobrero

10 [CALENDARIO DI DICEMBRE](#) di Spartaco Ferri

10 [RICORDANDO ALDO NATOLI E LUCIANO GALLINO](#)

11 [La validità del pensiero di Engels nel XXI secolo. Secondo centenario dalla nascita](#) di Rafael Pla López

11 [28/11/1820 Nel CC anniversario di Friedrich Engels lo ricordiamo con alcuni stralci da una delle sue opere più importanti: "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato"](#) di Friedrich Engels

11 ["Il mondo di Antonio Gramsci"](#)

12 [AFRICA - AMERICA - CINA - EUROPA - ITALIA - MEDIO ORIENTE - RUSSIA - SCIENZA](#)

COREA

13 [Serbatoio ampliato a Pyongyang](#) di RODONG SINMUN-THE PYONGYANG TIMES

13 [L'Indonesia incoraggia l'uso di auto elettriche](#) di The Pyongyang Times

13 [Il WPK rimane fedele all'ideologia dei suoi leader](#) di THE PYONGYANG TIMES

13 [Lo spirito dei tempi che ispira i coreani a compiere miracoli](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES

13 [Il Changgwang Health Complex segna il 40 ° anniversario di fondazione](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES

14 [Il lavoro articola l'accuratezza scientifica del socialismo](#) di THE PYONGYANG TIMES

14 [Il leader supremo KIM JONG UN riceve un cesto di fiori da un membro della KIM IL SUNG - KIM JONG IL Foundation](#) di naenara

14 [Aneddoti di grandi uomini](#) di KIM JONG UN

14 [Spettacolare vista mattutina a Pyongyang](#) di RODONG SINMUN-THE PYONGYANG TIMES

14 [Il lavoro di soccorso continua](#) di RODONG SINMUN-THE PYONGYANG TIMES

15 [Bellezza scenica nel mare orientale della Corea](#) di THE PYONGYANG TIMES

15 [Invariabile solidarietà internazionale estesa ai palestinesi](#) di THE PYONGYANG TIMES

15 [Ogni campo ribolle di raccolta dei prodotti agricoli](#) di naenara

15 [Continua la tradizione dell'apicoltura](#) di THE PYONGYANG TIMES

16 [Nazione di successo negli sforzi di gestione del territorio autunnale](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES

16 [La Bielorussia è pronta ad affrontare la minaccia della NATO](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES

16 [Il leader supremo KIM JONG UN invia i saluti al presidente siriano](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES

16 [Il Comitato Centrale del WPK convoca la riunione allargata del Politburo](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES

CUBA

17 [Diritti umani e "diritti umani"](#) di Filipe Diniz

17 ["TRIONFO BOLIVIANO"](#) di Mario Albanesi

17 [La Cina alla guida del maggior trattato di libero commercio del mondo, firmato da 15 paesi di Asia-Pacifico](#) di Granma

17 [Cuba e il Programma Mondiale degli Alimenti hanno riaffermato il buono stato delle loro relazioni](#) di Cuba ONU

17 [Cuba ONU](#)Roma

18 [I passi continuati dell'istituzionalità](#) di Granma

18 [Oggi, qui, in questo tempo](#) di Ernesto Estévez Rams

18 [Machado Ventura ha presieduto un incontro con il Partito Comunista della Cina](#) di Granma

18 [Il Burò Politico ha analizzato temi relazionati con l'VIII Congresso del Partito Comunista e all'Impegno Ordinamento](#) di Granma

19 [Per Cuba, come nel Granma, che nessuno resti abbandonato alla sua sorte](#) di Granma

19 [L'attentato di Vienna e le relazioni pericolose con il terrorismo](#) di Vincenzo Brandi

19 [Inaugurata la sede permanente dello Sportello Unico per gli investimenti stranieri in Cuba](#) di Yaditza del Sol González

19 [La Gioventù Cubana convoca a un incontro internazionale in omaggio a Fidel](#) di Liz Conde Sánchez

19 [MediCuba Europa e BioCubaFarma hanno firmato un nuovo accordo di cooperazione](#) di Liz Conde Sánchez

19 [IL SARS-COV-2 blocca il dolore e per questo sono tanti gli asintomatici](#) di Granma

20 [Cosa definisce il Programma Nazionale per il Progresso delle Donne?](#) di Yudy Castro Morales e Gladys Leidys Ramos

20 [Chi organizza internazionalmente la guerra mediatica contro Cuba](#) di Antonio Mata Sala

JUGOSLAVIA

21 [VERSO LA CHIUSURA DEFINITIVA DI YAHOOGROUPS](#) di Jugocoord

21 [DRUG GOJKO online nel sesto anniversario della morte di Nello Marignoli](#) di Jugocoord

22 [Recensione di "MITI E CONTROMITI. L'URSS NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE"](#) di Vladimir Medinskij

23 [Massimiliano Desiante: SLOVENI ALLE TREMITI](#) di Massimiliano Desiante

PALESTINA

25 [Cosa significa essere un bambino palestinese nei tribunali militari israeliani](#) di Yara Younes

25 [La campagna di disinformazione di Israele subisce una battuta d'arresto nei Paesi Bassi](#) di Ben White

26 [Hallel Rabin – I refuse](#) di Invictapalestina

26 [Il resto del mondo ne ha avuto abbastanza dei presidenti degli Stati Uniti, Trump o qualsiasi altro](#) di Mohammed Hanif

26 [Né Biden né Trump, porranno fine all'occupazione israeliana della Palestina](#) di Gideon Levy

27 [Gli artisti e le organizzazioni culturali palestinesi chiedono agli artisti internazionali di annullare gli impegni in Israele](#), di Artists for Palestine

27 [È morto Robert Fisk. Dai Troubles a Sabra e Shatila fino alle interviste con bin Laden: se ne va il "reporter di guerra più famoso al mondo"](#) di Robert Fisk

28 [Cari primi interessati ad aiutare](#)

28 ["Mi ha puntato la pistola alla testa"](#) di amnesty

28 [L'incontro di Netanyahu con MBS segna un nuovo fronte contro il ritorno all'accordo con l'Iran da parte di Biden](#) di Philip Weiss

28 [Il 29 Novembre, Giornata ONU per la Palestina...](#) di Dr. Yousef Salman

RUSSIA

29 [Rivoluzione d'Ottobre e democrazia](#) di Domenico Losurdo

30 [La Russia propone misure per abbassare la tensione in Europa](#) di Mauro Gemma

30 [La Russia ha deciso di stabilire una base logistica navale in Sudan](#)

31 [Il conflitto nel Nagorno Karabakh](#) di Marco Pondrelli

31 [Putin: "Contingente di pace russo sulla linea di contatto in Nagorno Karabakh"](#)

32 [Soleimani ucciso in missione di pace. Trump intrappolato di piccolenote](#)

32 [7 novembre 1917: il seme è ancora vivo!](#)

32 [Russia: per Biden, la minaccia più grande](#) di marx21

32 [Quale futuro per le relazioni russo-statunitensi](#) di Dmitry Novikov

32 [Il capo del programma nucleare iraniano è stato assassinato dal Mossad](#) di Vincenzo Brandi

32 [Proteste e rabbia a Teheran per uccisione del fisico nucleare Mohsen FakhrizadehIraniani bruciano bandiere di Usa e Israele e gridano "guerra all'America" per uccisione scienziato di sputnik](#)

SCIENZA

33 [CONTROINFORMAZIONE, NEGAZIONISMO, COMPIOTTISMO](#) di Vincenzo Brandi

34 [93.GRANDI MATEMATICI TRA '800 E '900: POINCARÉ, IL PROBLEMA DEI TRE CORPI E LA RELATIVITA'. HILBERT: ASSIOMI E FORMALISMO LOGICO.](#) di Vincenzo Brandi

35 [Un'iniziativa umanitaria del PCFR e delle forze di sinistra del paese](#)

35 [Einstein e l'economia socialista](#) di scintilla

36 [Cuba, a 60 anni dalla vittoriosa rivoluzione](#) di scintilla

36 [La crisi post-covid e l'attualità della rivoluzione](#) di Alessandro Pascale

36 [Xi annuncia il raggiungimento di una società moderatamente prospera nel primo semestre del 2021](#) di Leng Shumei e Shen Weiduo

37 [La politica estera di Joe Biden](#) di Manlio Dinucci

37 [Lukjanov: “da Trump a Biden? di male in peggio per Mosca”](#) di Fulvio Scaglione

37 [Mister Biden va a Washington \(forse\)](#) di Marco Pondrelli

39 [Conclusa la prima fase del saggio clinico con cellule madre contro gli effetti della COVID-19 nei polmoni](#) di Walkiria Juanes Sánchez

39 [ONU: USA e Ucraina i soli paesi a rifiutarsi di condannare l'esaltazione del nazismo](#) di Mauro Gemma

ARTE

41 [NOTEMUSICALI Segue da PARTE SECONDA - 4 ARMONIA 1. MODI - TONALITÀ E SCALE](#) di Roberto Gessi

44 [Iniziative culturali](#) di Monica Ferri

Per consultare gli arretrati

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. (Gruppo Atei Materialisti Dialettici) e del C.I.S.I.S. (Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità)

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. e del C.I.S.I.S., ci sono anche voci di attualità che ci tengono aggiornati giorno per giorno. Su Facebook abbiamo due pagine e due gruppi. Miriam vi pubblica quotidianamente con argomenti di attualità che raggiungono indici di lettura incredibilmente alti (>16000 l’ultima rilevazione) e ancora in crescita, man mano aumentando anche il numero dei followers.

Abbiamo i seguenti 4 gruppi su Facebook e un gruppo su Twitter, dove pubblica solo Miriam. Questi 4 gruppi di Facebook sono collegati con altri 40 gruppi dove possiamo andare a pubblicare (lavoro di cui si occupa Linda Galassi): gli iscritti fissi dei 4 gruppi sono stati sempre in crescita da quando abbiamo cominciato a dicembre 2012, ora superano già i 3000 followers fissi e le pubblicazioni di Miriam, stanno su una media di 6000-7000 visualizzazioni al giorno con punte che raggiungono le 16000-18000 visualizzazioni al giorno. Ora la nostra presidente, Miriam Pellegrini Ferri intrattiene anche una corrispondenza con il Presidente della Repubblica (potete trovare riscontro anche nelle pagine di La VOCE del mese di dicembre 2012), che le risponde con lettere cartacee . Miriam intrattiene corrispondenza anche con altri personaggi politici e giornalisti di primo piano: questo fatto sta avendo molto successo e quindi presto ci sarà una importante iniziativa in merito.

- <https://www.facebook.com/organizzazioneculturale/> (pagina del G.A.MA.DI. e CISIS su Facebook)
- <https://www.facebook.com/groups/196243237603194/> (gruppo del Comitato CELEBRAZIONI PER KIM JONG IL su Facebook)
- <https://www.facebook.com/Comitato-KIM-IL-SUNG-399111973907394/> (pagina del Comitato KIM IL SUNG su Facebook)
- <https://www.facebook.com/groups/588757478167166/ttps> (gruppo dedicato a LA MODERNA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA su Facebook)
- Ogni mese su La VOCE ci sono i Link della Produzione di Miriam sui Social Network, come ad esempio: <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2020/dicembre/Madre/miriamtwit1906.html>
- <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2020/dicembre/Madre/miriamfb1906.html>

7. Il G.A.MA.DI. è nato in dicembre del 1998
Complessivamente oggi il G.A.MA.DI. gestisce 14 diverse pubblicazioni on-line , divise poi in sottotitoli per complessive 77 pagine costantemente aggiornate, senza contare un gran numero di documenti pubblicati. La prima pubblicazione on-line del G.A.MA.DI. è divisa in 17 sottosezioni, delle quali una è interamente dedicata alla RPDC.

- [Home](#)
- [Iscriviti](#)
- [Spartaco](#)
- La VOCE è nata in dicembre di 22 anni fa, e consta di 44 pagine, divise in 8 settori, dove uno è dedicato interamente alla RPDC: un contatore è stato messo a dicembre 2015 ed il conteggio è arrivato a quasi 40000 visualizzazioni (cioè in 3 anni): siccome in 3 anni La VOCE esce 30 volte, significa che in media per ogni volta che esce è stata letta da 1300 persone, infatti gli iscritti a ricevere La VOCE sono 1243, ma siccome il numero è sempre in crescita, infatti due anni fa circa gli iscritti erano meno di 700, significa che in realtà attualmente sono di più di 1300. [La VOCE](#) divisa in 8 sezioni:
 - [Madre](#) di 12 pagine
 - [Corea](#) di 4 pagine
 - [Cuba](#) di 4 pagine
 - [Jugoslavia](#) di 4 pagine
 - [Palestina](#) di 4 pagine
 - [Russia](#) di 4 pagine
 - [Scienza](#) di 8 pagine
 - [Arte](#) di 4 pagine
- [Chi siamo](#)
- La sezione RPDC, che raccoglie i link di tutte le pubblicazioni della RPDC a sua volta è divisa in 4 sezioni, una per ognuno dei grandi leader, che raccoglie i loro scritti e le loro iniziative e una in generale per la RPDC, che raccoglie gli eventi più importanti della Repubblica Popolare di Corea. [RPDC](#)
 - KIM IL SUNG -
 - KIM JONG IL -
 - KIM JONG UN -
 - COREA

- Per i compagni interessati ad approfondire lo studio dell'Idea Juche abbiamo aperto una nuova pagine con tutte le pubblicazioni rintracciabili in Italia che hanno aderito all'iniziativa: <http://www.gamadilavoce.it/libreria.html> divisa in 4 sezioni
 - Testi in formato cartaceo
 - Testi in formato digitale
 - Testi in corso di traduzione
 - Testi disponibili alla traduzione
- [In vetrina](#)
Gaza, Stalin, Lettera aperta all'ONU, Centenario di KIM IL SUNG, Corea, Discorso KIM JONG UN ecc.
- [News](#)
- [Pubblicazioni](#)
- [Palinsesto](#)
- [Download](#)
(dove si possono ancora scaricare gratuitamente documenti e visionare filmati di Miriam su Teleambiente)
- <http://www.gamadilavoce.it/links.htm> (Dizionari, test di q.i., Darwin, Science, Nature ecc.)
- [Teatro](#)
Pagina curata da Monica Ferri per "Signori, chi è di scena!"
- <http://www.gamadilavoce.it/scienza/forum.html> (Pagina di approfondimento del materialismo dialettico)
- [Yahoo Forum](#):
Pagina curata dal nostro astrofisico Andrea Martocchia
- [Chat](#)

- Qui si possono trovare tutte le pubblicazioni su Youtube del nostro giornalista Mario Albanesi
- Un'altra pagina che viene aggiornata con contributi internazionali e con sviluppi dell'IDEA JUCHE è quella che abbiamo dedicato al viaggio in Corea Popolare, gentilmente offerto dall'Associazione delle Scienze Sociali a me e a Linda a sua volta divisa in 5 sezioni:
 - LO STUDIO DELL'IDEA JUCHE -
 - CONVEGNI -
 - CONTRIBUTI INTERNAZIONALI -
 - SVILUPPI -
 - IL VIAGGIO, che esiste anche in versione spagnola su esplicita richiesta dell'Associazione delle Scienze Sociali della RPDC

- Per chi è interessato a conoscere la Costituzione della Corea Popolare abbiamo fatto la pagina: <http://www.gamadilavoce.it/phisis/juche/libri.html>

- <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJongIl.html> (pagina dedicata al Comitato KIM JONG IL)

- <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG)

- <http://www.gamadilavoce.it/80424.htm> (un punto storico)

- <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2012/dicembre/Corea/corea.pdf> (dichiarazione Congiunta della RPDC sulla Pace e sulla Riunificazione)

- <http://www.teleambiente.it/> (la televisione che ci appoggia a Milano e Roma canali 78 e 812 del Digitale Terrestre)

- [Per scrivere alla presidente del G.A.MA.DI. Miriam Pellegrini Ferri.](#)

- [Per scrivere a Roberto Gessi direttore de La VOCE organo di diffusione del G.A.MA.DI.](#)

Elezioni USA, nessuna illusione



di Albano Nunes

da <http://www.avante.pt>

Traduzione di Mauro Gemma per Marx21.it

La campagna elettorale negli Stati Uniti occupa da mesi uno spazio enorme nei media. Come se il destino del mondo dipendesse dal risultato del 3 novembre. Come se fossimo tutti costretti a schierarci in una gigantesca farsa che contiene di tutto

tranne la "libera opzione pluralista" e la "trasparenza" che l'imperialismo statunitense e i suoi alleati, difensori dei sistemi "liberali" di "economia di mercato", cercano di imporre con la forza in Venezuela, Nicaragua, Bielorussia, dovunque si affermino processi di progresso e sovranità.

I commenti onesti sul marciame della "democrazia americana" sono rari. Per la maggior parte dei giornalisti e "politologi" dei media mainstream non importa che siano i grandi interessi economici, le mafie, un intero sofisticato sistema di potere (Wall Street, complesso militare-industriale e Pentagono, CIA) a manipolare l'opinione pubblica. Poco importa che il sistema elettorale sia una costruzione confusa per dare l'illusione di partecipare a qualcosa già deciso dallo stato maggiore del partito a due teste americano, con repubblicani e democratici che si alternano al governo per portare avanti la stessa politica di classe.

Cercando di imputare a Trump il declino della posizione globale degli USA, si alimenta l'idea che una vittoria di Biden (che nessuno dà per scontata) rappresenterebbe una svolta positiva, il che è tutt'altro che certo, in particolare in politica estera.

A seguito dell'approfondirsi della crisi strutturale del capitalismo che l'epidemia ha delineato e dei gravi fallimenti in campo economico ed estero, sono aumentate le divergenze nella classe dirigente, ovvero su come trattare gli alleati e contrastare la tendenza all'isolamento degli Stati Uniti. La verità è, tuttavia, che c'è un consenso molto ampio tra Democratici e Repubblicani sulla necessità di difendere e affermare l'egemonia globale dell'imperialismo statunitense, in particolare per quanto riguarda la corsa agli armamenti, la politica di ingerenza e aggressione come avviene in Venezuela, Palestina o in Siria, la questione centrale del confronto con la Cina. Le vere differenze tattiche non alterano questa realtà fondamentale ancorata alla natura stessa del sistema.

E' comprensibile che nel sistema elettorale antidemocratico americano per sconfiggere Trump e porre fine a una presidenza strumentalizzata dai settori più arretrati, l'unica possibilità sembrerebbe quella di votare Biden. Ma è necessario non creare l'illusione che ciò rappresenti un cambiamento nella politica statunitense a favore del disarmo, della pace, del rispetto della Carta delle Nazioni Unite e della legalità internazionale che l'amministrazione americana continua a calpestare con la massima audacia e arroganza, come si è visto ancora una volta nell'annunciato proposito di Pompeo di ignorare la sua flagrante sconfitta alle Nazioni Unite in relazione alle sanzioni contro l'Iran.

Contrariamente a quanto intendono farci credere gli editorialisti che, consapevolmente o meno, si comportano nei confronti dello zio Sam come "la voce del padrone", solo la lotta dei lavoratori statunitensi contro la disoccupazione, il razzismo e l'estrema destra, solo l'intensificazione della lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo, può portare l'imperialismo statunitense a ritirare i suoi artigli.

USA. Un corpo spaccato in due e la lunga agonia del duello Trump-Biden...



I giorni passano e la tenzone iniziata il 3 novembre 2020 tra Trump e Biden ancora resta senza esito, positivo o negativo che sia. L'impressione è che la vittoria di uno dei due sarà da considerarsi come quelle di Pirro...

La situazione che divide in questo momento cruciale della loro storia gli Stati Uniti d'America, nelle forma della insanabile differenziazione tra Trump e Biden, due visioni totalmente opposte e che non trovano soluzione (sin quasi a temere una seconda guerra civile), trova una analogia nella mitologia indiana.

Trattasi di una storia narrata nel Mahabharata, in relazione alla contesa tra Kuru e Pandava (cugini irrimediabilmente nemici) ed al duello che si combatté tra Bhima e Jarasandha per decidere sulla alleanza con il regno di Magadha. La leggenda narra che sia Bhima che Jarasandha erano lottatori affermati. Il duello da loro ingaggiato continuò per diversi giorni e nessuno dei due era disposto a rinunciare anche perché Jarasandha, nato da due metà partorite da due diverse madri, aveva il potere di mantenersi unito. Perciò Bhima non era in grado di uccidere Jarasandha.



Allora Bhima guardò Krishna in cerca di guida, Krishna raccolse un ramoscello e lo dissezionò in due metà e lanciò le parti in direzioni opposte. Bhima capì il messaggio di Krishna e dissezionò il corpo di Jarasandha in due metà, poi lanciò le parti sezionate in direzioni opposte e Jarasandha non fu più in grado di riunirle. Jarasandha quindi fu ucciso perché le due metà del corpo non

potevano più stare assieme...

Sarà questa la fine che faranno gli Stati Uniti d'America?



Miriam su Facebook

"Senza respiro". Come ripensare un modello di sanità pubblica



MicroMega
4550 iscritti



Vittorio Agnoletto - autore del libro "Senza respiro" (ed. Altreconomia) - intervistato da Giorgio Sestili, divulgatore scientifico ed editor della pagina Facebook "Coronavirus - Dati e analisi scientifiche".

"Senza respiro" è una vera e propria “scatola nera” della pandemia da Coronavirus, un’inchiesta indipendente del medico, ricercatore e attivista Vittorio Agnoletto, una delle voci più autorevoli che in questi mesi ha raccontato e documentato ogni aspetto dell’epidemia Covid 19 e in particolare che cosa non ha funzionato, soprattutto in Lombardia.

L’inchiesta è supportata dall’Osservatorio Coronavirus, un’equipe collegata a “Medicina Democratica” e alla trasmissione “37e2” di Radio Popolare.

Un lavoro rigoroso che coniuga la ricerca scientifica con l’inchiesta giornalistica e offre ai lettori la sintesi di migliaia di testimonianze di cittadini e di operatori sanitari e la rielaborazione dei dati della pandemia.

Qui l'estratto della prefazione al libro firmata dall'ex presidente del Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva, pubblicata da MicroMega: <https://bit.ly/lula-mm>

Notizie che non vengono date...

"Nell’attesa di sapere se la nuova amministrazione USA confermerà la decisione di Donald Trump di trasferire in Italia i cacciabombardieri F-16 del 52nd Fighter Wing dell’US Air Force attualmente schierati in Germania a Spangdahlem, la grande base aerea di Aviano (Pordenone) di certo non se ne sta con le mani in mano. Le pesanti restrizioni alla mobilità di persone e mezzi riservate ai cittadini italiani in tempi di pandemia non sembrano assolutamente valere per i militari statunitensi presenti nello scalo aereo friulano. Così, specie nelle ultime settimane, ad Aviano si assiste a un continuo via vai di caccia, grandi aerei cargo, velivoli spia e armamenti pesanti e leggeri destinati alle forze armate Usa che operano in diversi teatri di guerra."

CONTRO LO SFRUTTAMENTO E LA VIOLENZA DEL SISTEMA CAPITALISTICO, SEMPRE!!!

Il 25 novembre ricorre la “giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”.

Come ogni anno, vi saranno ipocriti appelli interclassisti contro la violenza maschile e per un maggior protagonismo delle donne, appelli lanciati da coloro che hanno tutto l’interesse a garantire la continuità del sistema capitalistico basato sull’oppressione e sullo sfruttamento.

Un sistema all’interno del quale alle donne proletarie è riservato un ruolo di ulteriore subalterità, come ha dimostrato e sta dimostrando l’attuale gestione della pandemia.

L’acuirsi della crisi ha fatto avanzare la brutale offensiva da parte della borghesia capitalista, che per garantire i suoi profitti e la sua riproduzione ha ulteriormente compresso i diritti del proletariato, acquisiti dopo dure lotte.

I costi più alti sono stati pagati e continuano ad essere pagati dalle lavoratrici e dalle proletarie, che durante il lockdown hanno visto il moltiplicarsi dei carichi di lavoro domestici - che il sistema patriarcale nel quale siamo tuttora immersi vorrebbe attribuire loro “per natura” - e hanno subito in misura maggiore licenziamenti o drastiche riduzioni di salario.

Nella “nuova normalità” del capitalismo le donne lavoratrici, la componente più attaccabile di un movimento operaio ancora diviso e disorientato, sono considerate le vittime predestinate da sacrificare all’altare del profitto, confinate in una subordinazione perenne, in casa e nei luoghi di lavoro.

Il confinamento le ha inoltre esposte in misura maggiore alla violenza domestica, a fronte della chiusura progressiva delle case rifugio e dei centri antiviolenza per mancanza di finanziamenti da parte delle istituzioni borghesi.

Le stesse istituzioni che ipocritamente affermano di voler eliminare la violenza sulle donne! Nessuna fiducia può essere riposta in esse, che sono parte del problema, non della soluzione.

L’ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE È UN PROBLEMA DI SISTEMA.

I lavoratori e le lavoratrici hanno la responsabilità devono continuare a battersi contro la violenza maschilista e le pratiche discriminatorie: questa lotta fa parte integrante della lotta di classe.

E’ necessario rompere le catene che la borghesia dominante impone, unendosi e lottando quotidianamente per riacquistare il terreno perduto, organizzandosi per conquistare una società in cui, abolendo lo sfruttamento capitalistico, si potrà anche abolire la duplice oppressione delle donne, la violenza e le discriminazioni esistenti.

PER LE PROLETARIE LA LOTTA NON SI FERMA MAI: IL 25 NOVEMBRE E’ TUTTI I GIORNI!
[Coordinamento Comunista Lombardia \(CCL\)](#) -

[Coordinamento Comunista Toscana \(CCT\)](#) -

[Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d’Italia](#) -

VIOLENZA SULLE DONNE: MENTALITA’ MASCHILISTA ED INSUFFICIENZE LEGISLATIVE E GIUDIZIARIE

Oggi, 25 novembre, nella giornata dedicata alla violenza sulle donne, non me la sono sentita di esimermi dal fare alcune osservazioni che nascono da episodi recenti che dimostrano non solo il permanere di una mentalità maschilista, che dura da migliaia di anni, alimentata da pregiudizi spesso di origine religiosa che considerano la donna come inferiore e fonte di peccati, ma anche da legislazioni reazionarie o carenti, ed assurde tolleranze in sede giudiziaria.

Ricordiamo brevemente che il delitto del capofamiglia di imporre la propria volontà anche con la violenza (“Jus corrigendi”) è stato abrogato solo nel 1956. La punizione dell’adulterio solo per le mogli è stato abrogato solo nel 1969. Il delitto d’onore, che permetteva di uccidere le compagne scontando pene ridottissime, è stato abrogato solo nel 1981.

Una prima legge che riconosceva la violenza sulle donne come delitto contro la persona è stata approvata solo nel 1996. Sono poi seguite una serie di leggi nel 2001, 2009 e 2013, fino all’ultima legge del 17 luglio 2019, nota come “codice rosso”. Nessuna di queste leggi si è rivelata finora particolarmente incisiva, anche perché molte volte applicate blandamente dai giudici.

Senza pretendere di fare un discorso approfondito, per cui sarebbe necessario un impegno ben maggiore, vorrei sottoporre all’attenzione di chi legge alcuni casi che mi hanno colpito.

Pochi anni fa alcuni minorenni attirano in un agguato a Napoli, sulle scogliere di Posillipo, una coetanea e la stuprano. In quanto minorenni sono condannati a seguire obbligatoriamente un corso per diventare pizzaioli. Avranno pensato che stuprare con l’inganno una coetanea non è poi un reato tanto grave! Forse vale la pena ripeterlo ...

Sempre a Napoli (che è la mia città d’origine, per cui la cosa mi colpisce di più) un branco di balordi tra cui anche minorenni abusano in un ascensore della stazione della Ferrovia Circumvesuviana di una ragazza descritta dalle cronache come una persona con qualche problema psicologico ed in stato confusionale. Il giudice assolve tutti perché non è provato che la ragazza si sia opposta e abbia detto di no. Evidentemente era una ninfomane in cerca di emozioni forti

Un caso analogo si verifica a Firenze: una ragazza completamente ubriaca e incapace di atteggiamenti lucidi e razionali è abusata da un gruppo di amici e conoscenti. Il giudice li assolve perché la ragazza, nei fumi dell’alcol, aveva tenuto un atteggiamento “provocatorio”.

Sono stati condannati invece tre stupratori che avevano aggredito nel 2005 una ragazza di 22 anni che si intratteneva, in via Chopin a Milano, con il fidanzato che è stato violentemente picchiato. Oltre ai criminali condannati grazie all’atteggiamento coraggioso e fermo della ragazza durante il processo, altri due stupratori, all’epoca minorenni, sono stati condannati ad una lieve pena, cioè a trascorrere pochissimi anni in un apposito Istituto di accoglienza. Uno dei due, appena uscito, ed ormai maggiorenne, ha immediatamente aggredito con le stesse modalità un’altra coppia in compagnia di un solo complice, ma è stato preso per la decisa reazione del giovane aggredito.

Tra le cronache riportate in questi giorni anche il caso di una donna che, presentatasi a Carabinieri con un braccio tumefatto per le botte ricevute dal marito violento, è stata “convinta” di tornare a casa e “fare pace” con il marito. Dopo aver subito altre violenze, la donna finalmente si è separata denunciando alla fine il marito. Le statistiche dicono che il 91% degli stupri e delle violenze fisiche di altro genere sono inflitte da familiari, parenti e conoscenti stretti.

In definitiva mi chiedo se le leggi esistenti valutino adeguatamente la particolare gravità dei crimini contro le donne, che dovrebbero prevedere aggravanti comportanti punizioni molto più pesanti, anche nei confronti delle bande violente in cui siano presenti minorenni avvelenati da false ideologie suprematiste nei confronti delle donne e disprezzo per le altre persone, specie se di genere femminile. E’ da chiedersi se non sia poi deprecabile il comportamento di questi giudici che, in caso di stupri o di violenze fisiche domestiche, diventano improvvisamente “garantisti” ad oltranza.

Diciamo basta alla violenza sulle donne e pretendiamo dai legislatori, dai tutori dell’ordine e dai giudici interventi e provvedimenti più incisivi e severi. 25.11.2020 - **Vincenzo Brandi**

Ndr.: bravissimo Enzo. Vorrei solo aggiungere un aneddoto di vita vissuta a dimostrazione di come il maschio sia educato alla violenza e che quindi anche il fattore culturale sia fondamentale se vorremo avere una società migliore.

Un giorno fui chiamato dall’asilo di mio figlio e lì mi informarono che mio figlio non era adatto al rapporto con i coetanei perché quando un bambino cercava di prendergli il giocattolo con cui stava giocando lui, mio figlio, invece di ribellarsi e difendere minacciosamente il proprio giocattolo al contrario lo cedeva senza alcun problema con un sorriso.

Pertanto mi fu detto che mio figlio non era sufficiente violento per difendersi nei rapporti sociali con i coetanei.

Naturalmente lo tolsi immediatamente da quell’asilo perché ero stato io stesso ad insegnarli che se un bambino, anche sconosciuto, gli chiedesse un gioco con cui stava giocando lui, poteva essere una buona occasione per fare una buona nuova amicizia e che se un bambino gli toglieva un gioco non con l’intenzione di dividerlo, di giocare assieme, lo faceva non perché fosse veramente interessato a quel gioco ma perché aveva visto lui divertirsi così tanto, e pensava quindi che si sarebbe divertito anche lui allo stesso modo, e quindi la strategia per riavere quel gioco era di prendere subito un altro gioco e mostrare di divertirsi ancora di più.

Le maestre d’asilo non avevano neppure notato che nel giro di pochi minuti solitamente mio figlio tornava a giocare con il gioco che gli era stato tolto, come poi mi raccontava quando gli chiedevo com’era stata la giornata in asilo.

Oggi mio figlio ha 36 anni e sono orgoglioso dell’uomo che è diventato, ma già in gioventù mi aveva dato grandi soddisfazioni: all’Istituto Tecnico Ettore Majorana, l’insegnante di disegno aveva convocato tutti i genitori per lamentarsi in una riunione collettiva della scarsissima educazione, per non dir di peggio, dei nostri figli; ma il giorno dopo mio figlio tornò a casa con una lettera dell’insegnate che diceva così: 'Gent.mo Sig. Gessi, mi spiace molto che lei ieri non abbia avuto il tempo per parlare personalmente con me, tra l’altro le avrei specificato che suo figlio Yorel è uno dei pochi e rari ragazzi educati e che si comporta come un gentleman. Nelle mie materie va bene dato che è molto portato per l’arte. Cordiali saluti, Nicoletta Paone'.

Ho incorniciato questa lettera e la tengo ancora sulla mia scrivania.

Il Centro di cultura e documentazione Popolare, Via Pisa 41 - Torino, ti invita alla lettura delle notizie pubblicate sul sito www.resistenze.org nell’ultima settimana:

Biblioteca digitale Mels
- **200 Engels. Marx, Engels: Manifest der Kommunistischen Partei, Londra, 1848**

Iper-Classici
- **200 Engels. Solo Engels**

Dibattito teorico
- **200 Engels. La Dialettica della Natura di Engels nell’antropocene**

Poesia e letteratura
- **200 Engels. Viandante socialista**

Movimento Comunista Internazionale
- La solidarietà dei PC al KKE, attaccato dalla violenza del governo

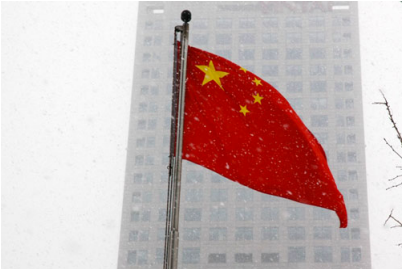
Gioventù comunista
- Comunicato dell’Incontro online delle Organizzazioni Comuniste Giovanili Europee

Economia
- L’inganno dei dazi protettivi

Lotta per la pace
- Sheffield, una pietra miliare nella lotta per la pace

Europa - politica e società
- KKE: Gli interventi al parlamento UE su Covid-mercificazione salute, repressione lotte operaie
Francia: - PCRF: Con la legge sulla Sicurezza globale la dittatura del capitale getta la maschera
Messico: - PCM: L’alternativa rivoluzionaria di fronte alla crisi
Repubblica Ceca: - Il KSCM commemora gli studenti di Praga del 1939 e denuncia le difficoltà del popolo
Slovacchia: - Nell’anniversario della Rivoluzione di Velluto la sinistra denuncia il tradimento del popolo
Italia - politica e società: - Intensificare la lotta e l’unità del proletariato contro il capitale

Cina: pianificazione dinamica e di lungo periodo



di Fabio Massimo Parenti

Le autorità cinesi continuano a lavorare assiduamente per dare vita al **prossimo programma quinquennale, il quattordicesimo**, relativo al periodo compreso tra il 2021 e il 2025.

Dal 26 al 29 ottobre, la quinta sessione plenaria del XIX Comitato centrale (CC) del Partito Comunista cinese si è riunita a Pechino per valutare le proposte relative allo sviluppo economico e sociale del Paese in vista

dei prossimi cinque anni.

Il presidente Xi Jinping, insieme ai 204 membri permanenti e ai 172 supplenti del CC, formulerà le linee guida del programma, che dovrà poi essere approvato nel marzo 2021 dall'Assemblea nazionale del popolo. **Due sono le principali sfide internazionali** che dovrà affrontare la Cina in vista dell'imminente futuro: la **guerra economica avanzata dagli Stati Unitiie la recessione globale** provocata dalla pandemia di Covid-19. Il XIV programma quinquennale cinese, dunque, non dovrà soltanto rafforzare il paese al proprio interno, ma anche e soprattutto anestetizzare gli effetti negativi derivanti dai due enormi ostacoli citati.

È importante sottolineare come il modello di pianificazione economica cinese, basato su programmi quinquennali ed annuali, sempre nell'ambito di una visione d'insieme pluridecennale, si prefigga l'intento di ottimizzare la governance attraverso l'utilizzo di un **approccio di lungo periodo** (fino al 2049) e il raggiungimento di un equilibrio dinamico tra molteplici obiettivi. Per questo motivo, più che di mera pianificazione, sarebbe appropriato parlare di **pianificazione dinamica**. Ciò rappresenta una caratteristica strutturale del socialismo con caratteristiche cinesi.

Nello specifico, è doveroso far notare che la **formulazione di un programma quinquennale è un processo lungo** che coinvolge non solo i rappresentanti della politica, ma anche migliaia di think tank, agenzie governative, università, studiosi e professionisti. Cosa ancor più importante, questi programmi non sono progettati per attirare voti, bensì riflettono una prospettiva strategica a lungo termine che si allunga al 2035 e al 2049. I risultati hanno dato ragione a Pechino, visto che nel corso degli anni i vari processi di pianificazione hanno assicurato al Paese passi graduali e concreti verso la modernizzazione.

Tornando al XIV programma quinquennale, due sono i concetti principali su cui concentrare la nostra attenzione: doppia circolazione e indipendenza tecnologica. Con la **doppia circolazione**, il governo cinese non ha alcuna intenzione di chiudere la nazione agli investimenti stranieri o interrompere gli scambi internazionali di beni e servizi, sposando una sorta autarchia come invece hanno scritto erroneamente alcuni analisti (evidentemente incapaci di cogliere continuità e cambiamenti nell'evoluzione delle strategie cinesi). Al contrario, il Dragone ha intenzione di ancorare ancor di più lo sviluppo economico al mercato interno, così da migliorare i settori altamente strategici e ridurre la propria dipendenza tecnologica dai mercati stranieri. Tutto questo non vuol dire chiudersi al resto del mondo: semmai è vero il contrario, tanto sul piano della crescita costante delle importazioni (la China International Import Expo – CIIE – è ormai giunta alla sua terza edizione), quanto su quelli dell'apertura finanziaria (come si può evincere dall'esecuzione delle disposizioni legislative in materia) e della cooperazione culturale.

Più semplicemente, in Cina è in atto una mutazione graduale del paradigma di sviluppo, dove la circolazione interna ed esterna si alimentano a vicenda in un rapporto sempre più dialettico e dove il primato dello sviluppo quantitativo cede sempre più il passo ad una modernità basata su sostenibilità ambientale, produzioni ad alto valore aggiunto, indipendenza tecnologica e miglioramento generalizzato delle condizioni di vita.

Pertanto, accanto alla priorità data al consumo interno, sarà implementata l'innovazione scientifica e tecnologica in più settori, tra cui l'intelligenza artificiale, il 5G, le biotecnologie e le energie rinnovabili. Tali investimenti saranno alimentati sia attraverso il sostegno statale, sia tramite la partecipazione più ampia del settore privato.

Non mancheranno obiettivi importanti in merito alla produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di raggiungere l'annunciata “neutralità carbonica” entro e non oltre il 2060 e il picco delle emissioni di CO2 prima del 2030.

Molti analisti occidentali hanno messo in dubbio le capacità di Pechino di realizzare questi obiettivi. Tra parentesi, sono gli stessi che farneticano di collasso del sistema cinese da circa 40 anni. In realtà, la Cina ha dimostrato di saper mantenere le parole date. Un esempio? Otto dei nove obiettivi relativi all'ecologia definiti nel XIII programma quinquennale sono stati realizzati prima del previsto. Una volta che il XIV programma quinquennale sarà finalizzato, l'intero Paese – dal governo centrale alle amministrazioni locali – garantirà la sua attuazione.

50 anni di relazioni ed un futuro tutto da scrivere



di Francesco Maringò

da <http://italian.cri.cn>

Italia e la Cina hanno avviato scambi culturali già dal II sec. a.C.: la prima legazione romana in Cina fu registrata nel 166 a.C., sessant'anni dopo le spedizioni del generale Ban Chao e l'invio di un emissario a Da Qin, esonimo con cui i cinesi indicavano l'impero romano. Questa affascinante storia si è poi arricchita di altre straordinarie gesta che sono diventate

leggendarie non solo per la storia dei due paesi, ma per il confronto stesso tra Oriente ed Occidente.

È con questo importante bagaglio storico che quest'anno celebriamo il cinquantesimo delle relazioni bilaterali tra i due paesi. È una tappa importante, che merita non solo di essere approfondita tra gli esperti ma sperimentare una riflessione più vasta, come quella che sta promuovendo questa prestigiosa rivista a cui sono grato per l'invito rivoltomi a svolgere alcune riflessioni.

Possiamo individuare cinque diverse fasi nel rapporto diplomatico tra Italia e Cina: 1) dalla fondazione della RPC allo stabilimento delle relazioni nel 1970, 2) dall'apertura

dell'Ambasciata italiana a Pechino ai primi anni '90, 3) dalla fine della Prima Repubblica in Italia (1992) alla firma della partnership strategica (2004), 4) da questa al 18° Congresso del PCC ed infine 5) la fase attuale, ancora tutta da scrivere.

La prima fase (non ufficiale) delle relazioni ha posto le basi per la normalizzazione dei rapporti ed il riconoscimento della RPC e del suo governo. Sono stati anni importanti di contatti e relazioni che ci danno la percezione del lungo embargo diplomatico a cui è stato sottoposto il gruppo dirigente cinese. Alla Repubblica Popolare in quegli anni veniva negato anche il seggio alle Nazioni Unite (vi entrerà nel 1971). Il riconoscimento italiano ha favorito il percorso di riconoscimento di Pechino nella comunità internazionale.

Con l'apertura dell'Ambasciata d'Italia in Cina (1970) è iniziata per il Belpaese una fase pionieristica di conoscenza e comprensione della realtà cinese, così profondamente cambiata dall'epoca delle concessioni e della terribile esperienza coloniale. Sono stati anni intensi che hanno permesso di cogliere anche la portata delle trasformazioni che la Politica di Riforme ed Apertura aveva cominciato a produrre.

I primi anni '90 sono stati invece un passaggio di fase molto delicato per l'Italia: lo sgretolamento dei partiti tradizionali ed i cambiamenti internazionali con la fine del mondo bipolare hanno innescato una lunga fase di transizione ed incertezza, con ripercussioni anche nelle relazioni tra i due paesi e relative occasioni mancate ed opportunità perse. La svolta si è avuta con la firma del Partenariato Strategico che ha costruito un meccanismo permanente di dialogo tra Italia e Cina. Questo avvenimento ha incentivato gli investimenti diretti esteri italiani nel paese asiatico (appena entrato nel WTO), migliorando la percezione in patria delle trasformazioni in corso e delle opportunità che si presentavano per la comunità internazionale: sono l'economia ed il commercio a suscitare principale interesse all'estero.

Questa percezione muta con il 18° Congresso del PCC e le riforme adottate: la Cina entra in una fase di “nuova normalità” modificando completamente le direttrici strategiche del suo sviluppo economico, diventa sempre più un attore globale grazie al contributo fornito alla cooperazione internazionale ed alla politica di sicurezza e, non da ultimo, si fa portatrice di una iniziativa globale che, sotto il nome di Belt and Road Initiative, è destinata ad avere un impatto sullo sviluppo di tutta l'area eurasiatica e del mondo intero. Da questo momento la classe dirigente italiana ha capito che non si poteva più restringere il campo della cooperazione bilaterale con la Cina ai soli dossier commerciali e che bisognasse dare vita ad una relazione omnicomprensiva, riguardante tutti gli aspetti centrali della diplomazia, dell'economia e della cultura. È per queste ragioni che i settori più accorti del paese hanno lavorato per giungere alla firma del Memorandum of Understanding del marzo del 2019, attestando l'Italia a primo paese del G7 ad entrare nel club delle nazioni aderenti alla BRI.

Tuttavia questa consapevolezza non è ancora pienamente matura in tutta la società italiana, complice l'assenza di interessi radicati e capaci di strutturare una strategia nazionale condivisa, assieme ad una percezione esatta di cosa sia oggi la Cina contemporanea. Per queste regioni si sente l'esigenza, oggi più di ieri, della nascita di un pensatoio strategico comune tra i due paesi, capace di costruire e sedimentare un insieme di visioni ed esigenze in grado di essere raccolte dalla classe imprenditoriale e politica ed essere trasformate in una proposta strategica di grande visione prospettica.

Mentre si staglia all'orizzonte il pericolo di una recrudescenza delle relazioni internazionali, si apre un nuovo spazio di manovra per paesi che vogliono ambire ad operare attivamente per scrivere un futuro di pace e cooperazione. E l'Italia può ambire ad operare un ruolo importante in questa direzione. Anche per questo abbiamo bisogno che nasca questa fucina di idee, capace di corroborare il lavoro diplomatico ed istituzionale tra due paesi che, per storia e cultura, sono destinati a scrivere pagine importanti di mutua cooperazione e sincera amicizia.

Nuovo piano quinquennale per affrontare le interferenze esterne a Hong Kong e Taiwan

di Cao Siqi

da <https://www.globaltimes.cn>

traduzione di **Marco Pondrelli per Marx21.it**



formulazione del 14° Piano quinquennale (2021-2025) per lo sviluppo economico e sociale nazionale e gli obiettivi a lungo termine fino al 2035.

La proposta del nuovo piano quinquennale della Cina ha sottolineato l'estrema attenzione alle interferenze esterne negli affari di Hong Kong e Macao ed ha promesso di contenere risolutamente tali attività a Taiwan per salvaguardare la sovranità nazionale e la stabilità.

Gli esperti ritengono che l'adeguamento dimostri che la Cina sta traendo lezioni dall'attuazione del principio "un paese, due sistemi" negli ultimi cinque anni e si è resa conto che rispetto al ruolo economico delle regioni amministrative speciali nello sviluppo nazionale, il contesto politico e la governance sociale sono i punti deboli che devono essere urgentemente rafforzati, soprattutto perché la profonda collusione con le forze esterne a Hong Kong rappresenta una sfida enorme per la stabilità.

Il testo completo delle proposte del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese per un progetto di sviluppo della Cina nei prossimi 15 anni è stato reso pubblico martedì. Il documento, le proposte della direzione del Partito per la formulazione del 14° Piano quinquennale (2021-2025) per lo sviluppo economico e sociale nazionale e gli obiettivi a lungo termine per l'anno 2035, è stato adottato nella quinta sessione plenaria del 19° Comitato centrale del PCC, che si è chiusa giovedì.

"Ci saranno molti fattori instabili e incerti nell'ambiente esterno nel prossimo periodo, poiché molti rischi e pericoli nascosti possono avere un impatto sullo sviluppo economico interno", ha detto Xi Jinping, segretario generale del Comitato Centrale del PCC, in un discorso di chiarimento della proposta.

A differenza del 13° Piano quinquennale (2016-20) che si concentrava maggiormente sulla cooperazione economica, culturale ed educativa nelle regioni, il 14° Piano quinquennale mette in evidenza la governance complessiva del governo centrale sulle regioni amministrative speciali, sottolineando l'attuazione del meccanismo di legge e di applicazione sulla salvaguardia della sicurezza nazionale.

..segue ./.

Segue da Pag.4: Nuovo piano quinquennale per affrontare le interferenze esterne a Hong Kong e Taiwan

La Cina dovrebbe vigilare con risolutezza e contenere le interferenze esterne negli affari di Hong Kong e Macao, recita il nuovo piano.

"In precedenza, i piani quinquennali hanno evidenziato il rafforzamento dell'influenza di Hong Kong nello sviluppo globale e il consolidamento dei ruoli finanziari e commerciali. Tuttavia, il deterioramento dell'ambiente politico e il caotico ambiente sociale, che ha generato interferenze esterne, rappresentano una minaccia sostanziale per il futuro della città", ha dichiarato martedì al Global Times Li Xiaobing, un esperto di Hong Kong, Macao e Taiwan dell'Università Nankai di Tianjin.

Li Xiaobing ha detto che il nuovo piano mira a puntellare la debolezza.

Il nuovo piano sottolinea il rafforzamento della consapevolezza nazionale e del patriottismo dei connazionali nelle due città, sottolineando anche il sostegno per integrare meglio Hong Kong e Macao nello sviluppo del Paese, sviluppare sull'alta qualità la Greater Bay Area Guangdong-Hong Kong-Macao e migliorare le politiche e le misure per rendere più facile la valorizzazione dei residenti di Hong Kong e Macao sulla terraferma.

Gli analisti hanno sottolineato che scrivere della consapevolezza nazionale e dell'educazione al patriottismo nel piano è coerente con i discorsi del leader cinese.

"Dopo aver attraversato disordini sociali che hanno lasciato cicatrici nei loro cuori, l'ideologia e la consapevolezza della giovane generazione determinano il futuro della città", ha detto Li.

Per quanto riguarda la questione di Taiwan, il 13° Piano quinquennale inizia con l'adesione al Consensus del 1992 e al principio di un'unica Cina, sostenendo che "le due sponde dello Stretto di Taiwan sono un'unica famiglia". Tuttavia, il nuovo piano, inizia con la promozione dello sviluppo pacifico delle relazioni tra le due sponde dello Stretto e la riunificazione della nazione.

Li ritiene che ciò dimostri che il Paese ha rafforzato la sua determinazione e accelerato il processo di riunificazione, poiché l'intervento esterno e il fatto che i secessionisti taiwanesi vadano per la propria strada, hanno causato grandi incertezze.

Il nuovo piano si concentra anche sul miglioramento dei sistemi e delle politiche per garantire il benessere dei connazionali di Taiwan e la parità di trattamento per loro e per i residenti nel continente e sostiene le imprese taiwanesi nella partecipazione all'iniziativa Belt and Road nella strategia di sviluppo nazionale. Promette inoltre di sostenere le imprese qualificate finanziate da Taiwan, da elencare sulla terraferma.

"Il pacchetto di politiche dice alla gente di Taiwan che i più intelligenti si renderanno conto che la riunificazione sarà l'unica e migliore scelta", ha detto Li.

GLI ASSASSINI SONO A WASHINGTON.... MA (ANCHE) FRA NOI

Informazioni di Stato ... denuncia allo Stato!

Uranio impoverito: il “metallo del disonore” che uccide militari e tanta, tanta popolazione!

Un mese fa è morto Marco Diana, 50 anni, ex maresciallo dell'Esercito, simbolo della lotta all'uranio impoverito: aveva un tumore al sistema linfatico.

Per oltre 10 anni impegnato in missioni militari in Somalia e Kosovo.

Salgono così a 381 le morti accertate di militari per esposizione all'uranio impoverito, e oltre 7.800 gli ammalati, tra i soldati che hanno partecipato alle cosiddette “missioni di pace”, sin dagli anni ‘90, con invasioni e bombardamenti in Bosnia, Serbia, Afghanistan, Iraq, ecc. ecc.

Una strage di Stato che dura da oltre 20 anni con un muro di gomma eretto da destra al centrosinistra per proteggere gli alti vertici militari e la stessa Nato che, utilizzando questo maledetto metallo nei suoi proiettili, ha contaminato territori confinati in vaste aree della Terra provocando pandemie di tumori nella popolazione civile. Leucemie e linfomi sono le patologie più diffuse tra quelle causate dall'uranio impoverito.

Sin dai primi anni duemila, le vittime da uranio impoverito (depleted uranium) iniziarono a far clamore ma se ne sapeva e se ne parlava molto poco, soprattutto per la resistenza dei vertici delle Forze armate.

I soldati sapevano e gli Stati maggiori negavano. Fu istituita la Commissione ‘Mandelli’ che negò il nesso causale. L'allora ministro della Difesa, Sergio Mattarella, attuale capo di Stato, fu costretto, dall'evidenza dei fatti, a dire che i casi accertati erano 30 tra malati e deceduti. Già allora, erano 300! I lorsignori della Commissione conclusero, con le complicità dell'entourage militare, di governi e istituzioni, che l'incidenza dei tumori sui militari non era diversa da quella delle statistiche nazionali.

In questi anni, vi sono state 170 sentenze che condannano il ministero della Difesa a risarcire e provano, indiscutibilmente, il nesso causale tra esposizione e malattia ma, nonostante ciò, il ministero continua a negare verità e giustizia e a presentare ricorsi e appelli d'opposizione.

Nulla hanno mai fatto gli esponenti della destra più becera che mentre si rivolgono ai soldati come a “eroi che servono la patria” si girano dall'altra parte preferendo intrattenere buoni rapporti con gli alti vertici militari.

Le missioni militari, direttamente telefonate da Washington, vengono giustificate con il supposto “interesse nazionale” da difendere o con una supposta “democrazia” da esportare ma il risultato pratico che ottengono sono la conclusione di buoni contratti per l'industria militare e l'offerta di pacchetti di vendita tutto compreso (armi, addestramento e manutenzione) sulla pelle dei soldati, dei contribuenti (cittadini/e) e delle vittime civili, oltre all'esercizio di una **politica imperialista** di ... Stato.

La ricetta segreta della Cina contro la pandemia



la stampa occidentale minimizzò quel che stava accadendo, insinuando che la Cina fosse a caccia di facili vittorie propagandistiche. In seguito, quando la situazione in Europa e in America si è aggravata, il capo d'accusa si è addirittura rovesciato: la Cina avrebbe

Recensione al libro Contrasto al Covid-19: la risposta cinese, a cura di Marco Bagozzi, Caviago, Anteo Edizioni, 2020, pp. 136, 13.00 € (<http://www.anteoedizioni>)

di **Francesco Galofaro**, Università di Torino

Di fronte alla tragica incapacità delle società europee di evitare il secondo impatto del virus, è inevitabile chiedersi quale sia il segreto della Cina. Qual è il fattore che ha fatto la differenza, e che ha permesso all'economia cinese di entrare in ripresa sostenendo l'economia mondiale? È bene ricordare sempre che, dopo lo scoppio dell'emergenza a Wuhan,

nascosto la minaccia, allo scopo di lasciare che ci infettassimo tutti. Inoltre, si è sostenuto che Cina abbia tenuto il virus sotto controllo sol grazie all'autoritarismo, che ha permesso misure liberticide. Si è perfino detto che il governo cinese spia i cittadini tramite dispositivi di sorveglianza invadenti ed intrusivi, laddove le nostre (fin qui inutili) applicazioni di tracciamento sarebbero gentili e rispetterebbero la privacy. È proprio vero? Dobbiamo scegliere tra una risposta efficace al virus e la democrazia? Dobbiamo proprio morire di polmonite per difendere la privacy? Per rispondere a queste domande un po' inquietanti è utile dare un'occhiata al volume curato da Marco Bagozzi, dottore in scienze politiche, che raccoglie sette studi sulla Cina realizzati da Clara Statello, Marco Costa, Giulio Chinappi, Marco Pondrelli, Francesco Maringìo e Jang Fangfei. A completare il volume, un documento sulla reazione al virus da parte della comunità cinese triestina a cura di Tiziana Tambone, Associazione Nuove Vie della Seta; una prefazione dell'Ambasciatore cinese, Li Junhua; il discorso di Xi Jinping all'apertura dell'assemblea mondiale della sanità.

Quale sia il segreto della Cina è presto detto ed è più semplice di quanto si possa credere. Dall'accurato studio sullo sviluppo storico del servizio sanitario cinese, realizzato da Bagozzi, risulta chiaramente che la tutela della salute in Cina è un diritto fondamentale del cittadino. Non è sacrificabile ad altre considerazioni. Hu Jintao e Xi Jinping hanno portato il sistema sanitario al centro della propria agenda politica, mirando alla copertura sanitaria universale nell'ambito del progetto di una “società armoniosa” che miri a garantire un benessere generalizzato. In media, la spesa sanitaria è cresciuta tra il 2008 e il 2017 del 12,2% l'anno, ovvero più del PIL (+8,1%). Aumenta anche l'aspettativa di vita; diminuiscono la spesa sanitaria a carico delle famiglie, la mortalità materna ed infantile. Si tratta dei dati di un'economia in crescita e di un modello di sviluppo di successo; l'opposto dei nostri dati italiani, che parlano solo di tagli lineari, eliminazione dei così detti sprechi, spending review. A dire il vero, che nei sistemi socialisti la salute sia un diritto fondamentale, prioritario, non è affatto una novità. Non così in molte società occidentali, a partire dagli USA: senza dubbio il diritto alla salute non è riconosciuto da tutti nell'elenco dei diritti umani minimi, di cui si gode per il semplice fatto di venire al mondo. E quando alcuni Stati occidentali hanno lasciato che il virus si diffondesse e uccidesse i propri cittadini, nessuno ha proposto interventi umanitari, operazioni di polizia o regime change.

Un altro segreto della Cina consiste nel fatto che, all'interno della sfera dei discorsi politici, non troviamo l'opposizione tra diritto alla salute e diritto all'economia, che invece dà forma ai nostri. Il nesso tra la tutela della salute e il buon funzionamento dell'economia dovrebbe essere evidente perfino in una economia capitalista: senza salute non vi è riproduzione della forza lavoro, considerata come un fattore produttivo, né consumo di merci. Tuttavia, in occidente si è perso tempo nel tentativo di lasciare aperte le attività nonostante il virus. Possiamo chiederci quali siano le ragioni che portano la nostra cultura a trascurare la salute con la giustificazione, sbagliata, di tutelare l'economia: rigidità di un sistema incapace di resilienza di fronte alla crisi, miope egoismo o semplice ignoranza dei capitalisti e della classe politica che li rappresenta, scarsità o assenza di risorse per sostenere i soggetti maggiormente colpiti dalla chiusura (lavoratori precari, cassaintegrati, commercianti, piccoli imprenditori ecc.). In alcuni Paesi potrebbero aver agito pulsioni ideologiche legate al darwinismo sociale e perfino al protestantesimo e al ruolo fondamentale che attribuisce alla grazia divina come strumento di salvezza individuale. Quale che sia la spiegazione, come leggiamo nello studio di Giulio Chinappi (University of Toronto), in Cina l'economia non è mai stata anteposta alla salute: la quarantena è stata applicata a una regione che produceva da sola il 20% del Pil nazionale; solo a partire da marzo, quando la situazione sanitaria è tornata sotto controllo, il governo si è concentrato sulla ripresa, basata in gran parte sul mercato interno, sul sostegno alle piccole imprese e ai cittadini a basso reddito, duramente colpiti dalla pandemia. In questo modo, già nel secondo trimestre 2020 l'economia cinese ha visto un rimbalzo, mentre l'Occidente si dibatteva ancora nell'emergenza. Si tratta di un successo del socialismo cinese, ovvero di tre fattori: (1) il ruolo dello Stato nell'allocazione delle risorse ha funzionato meglio della “mano invisibile del mercato”. Le grandi aziende pubbliche e private hanno messo le loro risorse a disposizione dello Stato della lotta al virus; (2) la proprietà pubblica della sanità ha assicurato il livello di assistenza necessario. Ad esempio, il numero di posti letto per mille abitanti è 4,34, contro i 2,7 degli USA. (3) Il radicamento sociale del Partito comunista ha assicurato coordinazione nelle comunità locali e rispetto delle regole di sicurezza.

Si tratta di un successo innegabile che ha interrogato l'opinione pubblica occidentale. Già in marzo la Cina è stata in grado di inviare aiuti all'Italia in difficoltà, raccontati nel contributo di Marco Costa; l'impatto sulla nostra opinione pubblica è raccontato da uno studio molto dettagliato di Francesco Maringìo, e vede un aumento complessivo dell'interesse verso la Cina con un atteggiamento positivo, come prova la sentiment analysis; in un sondaggio SWG della fine di marzo, gli italiani individuavano nella Cina e nella Russia i due principali paesi “amici” dell'Italia, relegando gli Stati uniti al terzo posto. Altri paesi UE nello stesso periodo erano invece considerati alla stregua di avversari (era l'epoca delle discussioni e dei veti sugli aiuti economici, che laceravano la UE). D'altro canto, nel suo articolo Clara Statello, economista e corrispondente di Sputnik Italia, ricostruisce la risposta della macchina propagandistica USA, votata alla demonizzazione della Cina per coprire in gran parte i propri fallimenti: è bene ricordare che in marzo Donald Trump dichiarava che i morti per la pandemia erano in linea con quelli di una banale influenza, che l'economia era sotto controllo, e che l'OMS diffondeva dati falsi sul tasso di mortalità del virus.

La vittoria cinese può ora portarci a ragionare delle relazioni mondiali. Nel suo denso articolo, Jang Fangfei (Accademia Cinese delle Scienze Sociali), sottolinea come l'intervento cinese sia ispirato al principio della cooperazione internazionale. Nella fase acuta della crisi, la Cina è stata aiutata da Russia, Giappone, Pakistan; a sua volta, superata l'emergenza, la Cina ha aiutato Giappone, Italia, Pakistan, Iran, Iraq, Serbia, Spagna e molti altri paesi. La Cina ha sostenuto finanziariamente l'Organizzazione mondiale della sanità e ha condiviso i risultati della ricerca scientifica sul virus, all'opposto degli USA che hanno ritenuto di uscirne. La Cina si è dimostrata un paese affidabile e si candida a giocare un ruolo attivo nella prevedibile crisi economica mondiale che incombe sul nostro presente. Gli scenari futuri sono ricostruiti da Marco Pondrelli, direttore di marx21.it. L'epoca del sistema unipolare a guida USA si direbbe ormai conclusa, per lasciare il posto a un sistema multipolare che vede la Cina egemone in Asia. Per quanto gli Stati uniti possano giocare la carta della propria superiorità militare aumentando la conflittualità dei propri partner, il rapporto commerciale con la Cina costituisce per Australia, India e Giappone un'opportunità di sviluppo fondamentale, che rende poco credibili rotture con Pechino. Si aprono scenari di riforma di organizzazioni internazionali quali l'ONU, l'FMI e la Banca Mondiale; meno chiaro è se l'Europa sarà in grado di comprendere quali siano i propri interessi nella nuova fase.

Per concludere, svelo finalmente quali sono gli ingredienti della “ricetta segreta” che ha portato la Cina a uscire dalla crisi, efficacemente raccontati dall'ambasciatore cinese in Italia Li Junhua:


- La vita è preziosa e noi la difendiamo;

- Il rispetto per la Scienza;

- Solidarietà per il Futuro Comune.

Per queste ragioni, la Cina prosegue tuttora nel proprio lavoro volto a sconfiggere il virus nel nome di una “comunità umana dal destino condiviso”.

Friedrich Engels House (Wuppertal / Germany)

 wunderkammerchannel
3340 iscritti

Friedrich Engels House (Wuppertal / ...



Le opposte capacità di reazione alla pandemia dei paesi imperialisti e dei paesi socialisti

di Renato Caputo
Sconvolgente è l'abisso che divide, nella capacità di reazione alla pandemia, le ricche potenze imperialiste, dominanti a livello internazionale, dai pochi e isolati paesi che, fra innumerevoli difficoltà, non hanno abbandonato la prospettiva di una transizione al socialismo.



L'ideologia dominante tende a presentare la pandemia come una calamità naturale. Inoltre prova costantemente a colpevolizzare i singoli, come se dipendesse in primo luogo dalle attitudini individuali la

diffusione o meno del virus. D'altra parte basta osservare una delle tante cartine della diffusione della pandemia nel mondo, rinvenibili su facebook, per scoprire che si tratta di mera ideologia che non ha praticamente nessuna connessione con la realtà.

Dalle cartine diffuse dai principali quotidiani italiani, sebbene riprendano fonti dei paesi imperialisti, generalmente statunitensi, apprendiamo che il grande paese in cui più si è sviluppata la pandemia è la principale potenza capitalista e imperialista mondiale, ovvero gli Stati Uniti d'America governati da Trump che, con oltre 8 milioni e mezzo di contagiati, è nettamente al primo posto. Nel paese che l'ideologia dominante anche in Italia ha da decenni sempre indicato come paese guida, prima potenza mondiale ecc., vi sono stati quasi uno su cinque dei contagiati a livello internazionale. Al secondo posto troviamo la celebrata più grande "democrazia" del mondo, ovvero l'India guidata da Modi, che ha quasi 8 milioni di casi. Quindi, queste due grandi "democrazie" capitaliste, entrambe dominate da esponenti della destra radicale, totalizzano da sole quasi i due quinti dei casi mondiali di Covid. Naturalmente il numero di contagiati va posto in relazione al numero di abitanti e così scopriamo che la maggiore potenza mondiale, la più antica "democrazia" moderna, pur avendo meno di un quarto degli abitanti di un paese in via di sviluppo come l'India, ha un numero maggiore di contagi. Al terzo posto si piazza un paese anch'esso dominato dall'ultra destra filo-imperialista, ovvero il Brasile di Bolsonaro, la più grande "democrazia" dell'America Latina con quasi cinque milioni e mezzo di contagi. Questi tre paesi da soli hanno totalizzato più della metà dei contagi totali. Al quarto posto troviamo la Russia – nonostante che ormai da quasi trent'anni si è realizzata la transizione da una società socialista a una capitalista – con oltre un milione e mezzo di contagiati. Tallonata dalla patria politica del capitalismo, la seconda potenza della "civilissima" Europa, la Francia che si piazza al quinto posto, pur essendo solo la ventunesima nazione per numero di abitanti. A seguire troviamo "democrazie" capitaliste del cortile di casa degli Stati Uniti d'America, dove sono state sperimentate nel modo più puro le misure neoliberiste, come Argentina, Colombia, Messico, Perù e Cile, insieme a paesi imperialisti europei come la Gran Bretagna, patria del liberalismo, e la Spagna. La Colombia, uno dei paesi più filo imperialisti del mondo, si piazza all'ottavo posto pur essendo solo al ventinovesimo posto per numero di abitanti. Il Perù, uno dei pochi paesi latinoamericani, rimasto estraneo alla svolta a sinistra conosciuta negli ultimi anni da diversi paesi nel continente, e uno dei paesi più filo imperialista dell'America Latina si piazza al decimo posto, pur essendo solo al quarantaquattresimo posto fra i paesi più popolati del mondo. La Gran Bretagna, da sempre nel G7, e fra le più potenti economie imperialiste del mondo è undicesima per numero di contagi, mentre è solo ventiduesima per numero di abitanti. Mentre i due più stretti alleati dell'imperialismo, Arabia Saudita e Israele – i paesi presumibilmente più reazionari del mondo – pur essendo entrambi molto ricchi e poco abitati, si piazzano rispettivamente al ventitreesimo e venticinquesimo posto per numero di contagi pur essendo solo al quarantaduesimo posto e al centunesimo posto fra i paesi più popolati al mondo. Tanto che Israele è stato considerato il paese con il più alto numero di contagiati rispetto al numero di abitanti. Da non trascurare neanche il Belgio, una delle più ricche democrazie imperialiste europee, che si piazza al ventiseiesimo posto per contagiati, pur essendo al settantanovesimo posto fra le nazioni più popolate. Non dissimile è la posizione di un altro baluardo della democrazia europea come i Paesi Bassi, che si piazzano al ventisettesimo posto pur essendo solo il sessantottesimo paese per popolazione a livello mondiale.

Il nostro paese, che secondo il governo e l'ideologia dominante sarebbe divenuto addirittura un faro a livello internazionale nella capacità di gestione della pandemia, si piazza in realtà al quattordicesimo posto a livello internazionale, con oltre mezzo milione di contagiati, pur essendo uno dei paesi democratici imperialisti più industrializzati, tanto da far parte del G7. All'interno del nostro paese, nettamente prima per numero di contagi è la regione più ricca e da anni governata dalla destra radicale neoliberista la Lombardia, con circa centocinquantomila contagi.

Agli antipodi troviamo i paesi guidati da Partiti comunisti impiegati in una complessa fase di transizione al socialismo. In questo caso abbiamo il paese più popolato al mondo, dove per altro è partita la

pandemia, la Repubblica Popolare Cinese che si piazza solo cinquantatreesima per numero di contagi, avendone avuti appena 90.000. Dunque, pur avendo quasi cinque volte il numero di abitanti della principale potenza imperialista, il più grande paese in transizione al socialismo ha un numero di contagi quasi cento volte inferiore. Anche nel numero dei decessi gli Stati Uniti, con oltre 230.000, raggiungono dei livelli incomparabili con le 4.500 vittime cinesi, oltre cinquanta volte di meno. La Repubblica Popolare Cinese conta un numero di morti di nove volte inferiore rispetto alla molto più piccola Italia. Anche l'attuale incremento dei contagi appare incomparabile, con gli Stati Uniti sopra gli 80.000 al giorno, l'Italia a quasi 20.000, la Cina a 28. Anzi il paese più grande del mondo e, fino a qualche decennio fa, tra i più poveri, la nazione che da più tempo deve fare i conti con la pandemia ha un numero di contagi decisamente inferiore a quello della Lombardia, una delle regione capitaliste più ricche del mondo. La Cina ha meno di un terzo del numero dei contagi d'Israele – un paese poco più grande del Lazio – o del Belgio. Ha meno di un quinto dei contagi dell'Italia, che dovrebbe essere un faro da molti imitato nella gestione della pandemia, nonostante abbia una popolazione più di venti volte superiore. Per altro, mentre la Repubblica popolare cinese, con un'economia pianificata, rimarrà uno dei pochi paesi a crescere dal punto di vista economico, per l'Italia, paese a capitalismo avanzato, si prevede un nuovo clamoroso tracollo economico. La Cina ha molti meno contagi dei paesi filo-imperialisti e reazionari molto piccoli e molto poco abitati come il Qatar, gli Emirati Arabi, l'Oman, il Kuwait e la stessa Svizzera.

Mentre la Cuba socialista, da sempre sotto l'embargo economico da parte degli Stati Uniti d'America, si piazza al centodiciottesimo posto per numero di contagi, con poco più di seimila casi, sebbene sia l'ottantunesimo paese più abitato del mondo. Un numero di contagi minore di una delle più piccole regioni italiane, ovvero l'Umbria. Un numero di contagi quasi venti volte inferiore a quello della ricchissima Lombardia, da secoli al centro dei commerci internazionali. Anche la cifra, ancora più indicativa, dei decessi dimostra l'abisso che separa un paese socialista in via di sviluppo, e da sempre sotto assedio, come Cuba dalle massime potenze imperialiste. A Cuba ci sono stati 128 decessi, contro gli oltre 230.000 degli Stati Uniti e gli oltre 37.000 dell'Italia, ossia quasi duemila volte meno degli Usa e quasi trecento volte meno dei decessi nel nostro paese. Per altro, oggi in un solo giorno in Italia si contano 128 morti, ovvero lo stesso numero dei morti complessivi provocati a Cuba dalla pandemia. Anche il tasso di nuovi casi è incomparabile, oggi 28 ottobre abbiamo 55 nuovi casi a Cuba, contro i 21.263 in Italia e gli oltre ottantamila degli Stati Uniti.


Al centocinquantesimo posto si piazza un altro paese impegnato in una difficile transizione al socialismo, in un mondo dominato dalle potenze imperialiste, il Vietnam che, pur essendo un paese in via di sviluppo, con un ampissimo confine con la Cina, in cui si è sviluppata la pandemia, ha avuto poco più di mille e cento contagi, nonostante sia uno dei paesi con la più alta densità abitativa del mondo e il quindicesimo paese per numero di abitanti a livello mondiale. Dunque, pur essendo più popolato e densamente abitato dell'Italia, il Vietnam ha meno contagi della regione italiana con il minor numero di contagiati, il piccolo e piuttosto isolato Molise. Il Vietnam ha meno di un terzo dei contagi della minuscola Andorra. Anche il numero di morti di un paese come il Vietnam, che ha subito una delle più terrificanti aggressioni imperialistiche, è del tutto incomparabile, appena 35, ovvero meno di cento volte il numero dei decessi in Italia, che solo oggi, il 25 ottobre, sono ben 128, ovvero oltre tre volte in un solo giorno il numero dei decessi complessivi del Vietnam. Anche il numero dei nuovi contagi, 12, è di dieci volte inferiore alla più popolosa e ricca Italia. Un numero oltre seimilacinquecento volte inferiore dei morti rispetto agli Stati Uniti d'America.

Infine, il socialista Laos è il quintultimo paese del mondo per numero di contagi, appena 24, superato solo da isolette dell'Oceania sperdute nell'oceano Pacifico. Nel Laos non è morto nessuno e anche oggi non ci sono nuovi contagi. Numeri incomparabilmente inferiori a quelli di piccoli paesi capitalisti enormemente più ricchi, come Israele, Belgio e Olanda.

Persino un paese ant imperialista come il Venezuela, nonostante sia da tempo letteralmente sotto assedio da parte della massima potenza mondiale, riesce a piazzarsi al cinquantaquattresimo posto per numero di contagi, staccando di gran lunga i paesi latino americani filoimperialisti: oltre cinquanta volte meno del Brasile al terzo posto, oltre dieci volte meno della Colombia all'ottavo posto, nove volte meno del Perù al decimo posto, quasi sei volte meno dell'Italia, oltre dodici volte meno della Francia ecc..

Anche la tanto denigrata Bielorussia, per la presunta mala gestione della pandemia, si colloca al cinquantesimo posto per numero di contagi, ovvero un numero minore rispetto a paesi come la Svizzera, Israele, il Costa Rica, l'Oman, il Kuwait, Panama e il Qatar, nazioni filo imperialiste e con un numero sensibilmente inferiore di abitanti. Anche il numero di deceduti, 953, è limitato, essendo due volte e mezza inferiore a quello di Israele e meno della metà del numero di morti in Svizzera.

ALL'ONU L'ITALIA SI ASTIENE SUL NAZISMO

 Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia



Il Battaglione Azov - Manlio Dinucci (Il manifesto, 24 novembre 2020)

Il Terzo Comitato delle Nazioni Unite – incaricato delle questioni sociali, umanitarie e culturali – ha approvato il 18 novembre la Risoluzione «Combattere la glorificazione del nazismo, neonazismo e altre pratiche che contribuiscono ad alimentare le contemporanee forme di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza».

La Risoluzione, ricordando che «la vittoria sul nazismo nella Seconda guerra mondiale contribuì alla creazione delle Nazioni Unite, al fine di salvare le future generazioni dal flagello della guerra», lancia l’allarme per la diffusione di movimenti neonazisti, razzisti e xenofobi in molte parti del mondo.

Esprime «profonda preoccupazione per la glorificazione, in qualsiasi forma, del nazismo, del neonazismo e degli ex membri delle Waffen-SS». Sottolinea quindi che «il neonazismo è qualcosa di più della glorificazione di un movimento del passato: è un fenomeno contemporaneo». I movimenti neonazisti e altri analoghi «alimentano le attuali forme di razzismo, discriminazione razziale, antisemitismo, islamofobia, cristianofobia e relativa intolleranza».

La Risoluzione chiama quindi gli Stati delle Nazioni Unite a intraprendere una serie di misure per contrastare tale fenomeno.

La Risoluzione, già adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2019, è stata approvata dal Terzo Comitato con 122 voti a favore, tra cui quelli di due membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, Russia e Cina.

Due soli membri delle Nazioni Unite hanno votato contro: Stati Uniti (membro permanente del Consiglio di Sicurezza) e Ucraina.

Sicuramente per una direttiva interna, gli altri 29 membri della Nato, tra cui l’Italia, si sono astenuti. Lo stesso hanno fatto i 27 membri dell’Unione europea, 21 dei quali appartengono alla Nato. Tra i 53 astenuti vi sono anche Australia, Giappone e altri partner della Nato.

Il significato politico di tale votazione è chiaro: i membri e partner della Nato hanno boicottato la Risoluzione che, pur senza nominarla, chiama in causa anzitutto l’Ucraina, i cui movimenti neonazisti sono stati e sono usati dalla Nato a fini strategici.

Vi sono ampie prove che squadre neonaziste sono state addestrate e impiegate, sotto regia Usa/Nato, nel putsch di piazza Maidan nel 2014 e nell’attacco ai russi di Ucraina per provocare, con il distacco della Crimea e il suo ritorno alla Russia, un nuovo confronto in Europa analogo a quello della guerra fredda.

Emblematico il ruolo del battaglione Azov, fondato nel 2014 da Andriy Biletsky, il «Führer bianco» sostenitore della «purezza razziale della nazione ucraina, che non deve mischiarsi a razze inferiori».

Dopo essersi distinto per la sua ferocia, l’Azov è stato trasformato in reggimento della Guardia nazionale ucraina, dotato di carrarmati e artiglieria. Ciò che ha conservato è l’emblema, ricalcato da quello delle SS Das Reich, e la formazione ideologica delle reclute modellata su quella nazista. Il reggimento Azov è addestrato da istruttori Usa, trasferiti da Vicenza in Ucraina, affiancati da altri della Nato..

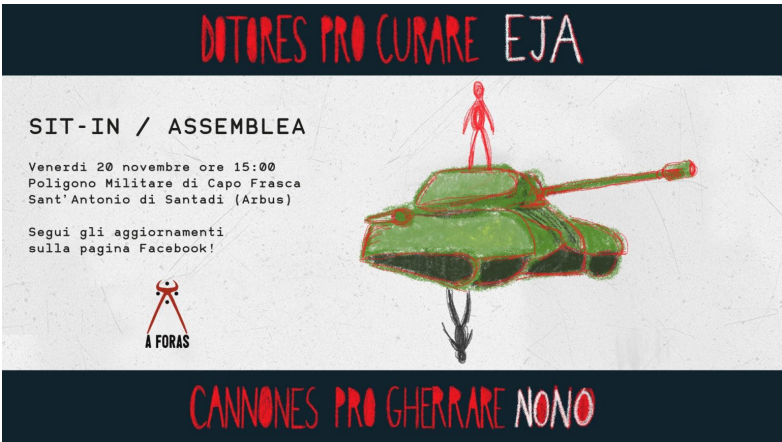
L’Azov è non solo una unità militare, ma un movimento ideologico e politico. Biletsky resta il capo carismatico in particolare per l’organizzazione giovanile, educata all’odio contro i russi e addestrata militarmente.

Contemporaneamente, vengono reclutati a Kiev neonazisti da tutta Europa, Italia compresa. L’Ucraina è così divenuta il «vivai» del rinascenza nazismo nel cuore dell’Europa.

In tale quadro si inserisce l’astensione dell’Italia, anche nella votazione della Risoluzione all’Assemblea Generale. Il Parlamento acconsente, come quando nel 2017 ha firmato un memorandum d’intesa col presidente del parlamento ucraino Andriy Parubiy, fondatore del Partito nazionalsociale ucraino, sul modello nazionalsocialista hitleriano, capo delle squadre neonaziste responsabili di assassini e feroci pestaggi di oppositori politici.

Sarà lui a complimentarsi col governo italiano sul non-voto della Risoluzione Onu sul nazismo, in linea con quanto ha dichiarato in televisione: «Il più grande uomo che ha praticato la democrazia diretta è stato Adolf Hitler».

Stop esercitazioni militari in Sardegna: i soldi risparmiati alla sanità pubblica!



[red]

Il movimento contro l’occupazione militare della Sardegna A Foras convoca un sit-in e una assemblea venerdì 20 novembre alle ore 15.00 davanti all’ingresso della base di Capo Frasca. Pubblichiamo la loro nota.

A distanza di pochi mesi dalla prima ondata della pandemia da Covid-19 la sanità sarda è

spiondata in un abisso di disorganizzazione e mancanza di risorse, tenuta in piedi solo dalla buona volontà degli operatori sanitari. Le nefaste conseguenze della seconda ondata si ripercuotono su tutti i cittadini e le cittadine sardi a causa, soprattutto, della miopia delle istituzioni politiche regionali e statali. Eppure, fin dal primo ottobre tutte le basi militari italiane in Sardegna hanno ripreso a ospitare esercitazioni a fuoco a cadenza quasi quotidiana, con uno sperpero di milioni e milioni di euro. A questo quadro si aggiunge la scelta del governo, nelle bozze sull’utilizzo del Recovery Fund, di spendere ben 30 miliardi nel settore della Difesa. Come movimento che si oppone all’occupazione militare della Sardegna, A Foras non può chiudere gli occhi di fronte a questa situazione disastrosa. Per questo abbiamo deciso di riunirci venerdì 20 novembre alle 15 davanti all’ingresso della base di Capo Frasca, nel pieno rispetto di tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza dei partecipanti da eventuali contagi, per discutere e ribadire le richieste che già avevamo avanzato la scorsa primavera:

- Chiediamo che fin da ora si stabilisca inderogabilmente una moratoria su tutte le esercitazioni militari.

- Chiediamo che la Regione e lo Stato ritirino i finanziamenti a progetti utili solo agli interessi delle forze armate e al profitto delle industrie del settore bellico. A titolo di esempio, chiediamo lo stop al finanziamento del progetto SIAT di Teulada, al co-finanziamento pubblico della piattaforma per i test dei motori missilistici nel Poligono di Quirra e al co-finanziamento del progetto Caserme Verdi, che riguarda – in Sardegna – le tre caserme dell’Esercito a Cagliari e quella di Teulada.

- Chiediamo che i soldi risparmiati grazie ai primi due punti siano reinvestiti nel potenziamento della sanità pubblica sarda. È una questione di priorità: non è possibile continuare ad assistere allo sperpero dei nostri soldi in progetti che contribuiscono alla depressione economica delle comunità a cui apparteniamo e alla devastazione della terra in cui abitiamo, mentre la sanità viene costantemente depotenziata da anni, con i risultati evidenti sotto gli occhi di tutti.

IL VACCINO E LA DEROGA AI BREVETTI



di Nicoletta Denticò e Silvio Garattini (*). A seguire il testo di un appello al governo italiano. E occhio alla foto finale.

Il Consiglio dei TRIPS (cioè degli accordi commerciali) tornerà a parlarne il 20 novembre

A nove mesi dall’inizio della pandemia, non esiste ancora una misura di politica internazionale in grado di garantire a tutti l’accesso al vaccino o agli altri rimedi che

saranno scoperti contro Covid-19.

Da mesi si fa grande esercizio di retorica internazionale sull’accesso universale al vaccino. Anche in Italia il governo Conte, nelle parole del ministro Speranza, invoca il vaccino come «bene pubblico» e promette «accesso equo».

Ma oltre le parole, il nostro governo ha idea delle condizioni che servono, per dare concretezza al vaccino “bene comune”? E che cosa intende fare per non sprecare questa crisi, che si è abbattuta sull’Italia e il suo sistema sanitario con particolare virulenza?

Una ragionevole pista di lavoro viene dai governi di India e Sudafrica. Il 2 ottobre 2020, i due Paesi hanno inviato all’ Organizzazione mondiale del commercio (Omc o Wto) una proposta congiunta con cui chiedono **una deroga ai brevetti e agli altri diritti di proprietà intellettuale in relazione a farmaci, vaccini, diagnostici, dispositivi di protezione personale, e le altre tecnologie medicali per tutta la durata della pandemia, fintantoché non sia stata raggiunta l’immunità.**

Si tratta insomma di concedere **una sospensione temporanea di tutti gli obblighi contenuti nella Sezione I, Parte II dell’Accordo TRIPS – ovvero The Agreement on Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights (in italiano: Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale) – quella concernente copyrights, disegni industriali, brevetti, protezione di informazione non condivisa.**

In virtù di questa deroga, i centri di ricerca avrebbero possibilità di condividere la conoscenza scientifica e accelerare collaborazioni per lo sviluppo di nuovi prodotti per combattere il virus, ciò che permetterebbe una più agile risposta alla domanda di attrezzature, diagnostici e medicinali, e a costi inferiori, non solo nei Paesi a basso reddito.

La deroga è prevista in base dell’articolo IX comma 3 e 4 dell’Accordo di Marrakesh che ha costituito l’Organizzazione mondiale del commercio.

La condizione è che esista una giustificazione fondata su circostanze eccezionali, e che siano esplicitati i termini anche temporali di suddetta sospensione. **Il mondo sprofonda in una realtà di accesso diseguale alle tecnologie che servono con urgenza per contenere la pandemia.**

L’emergenza sanitaria richiede accesso rapido a tutti i prodotti medicali, ma i focolai pandemici hanno generato un aumento repentino della domanda globale, un fenomeno che ha lasciato molte nazioni in una situazione di acuta carenza di scorte.

Ma la insufficiente disponibilità di prodotti, o il loro costo eccessivo, è una minaccia per tutti perché prolunga la pandemia. Sotto pressione dopo quasi un anno di disperato (e talora disperante) contrasto agli effetti del nuovo coronavirus, molti governi si indirizzano verso scelte di nazionalismo sanitario.

I Paesi ricchi ad esempio rappresentano il 13% della popolazione mondiale, ma si sono già accaparrati più di due miliardi di dosi dei potenziali vaccini contro Covid-19, in una corsa scomposta che la rivista *Nature* ha giustamente definito «un’arrampicata diseguale ai vaccini».

L’evidenza empirica ha dimostrato oltre ogni dubbio che il regime di monopolio brevettuale che gli accordi TRIPS dell’Organizzazione Mondiale del Commercio (Omc) hanno conferito alle industrie, come incentivo all’innovazione, rappresenta una delle principali barriere di accesso ai farmaci essenziali nel mondo.

Gli effetti negativi dei diritti di proprietà intellettuale – che permettono alle aziende farmaceutiche nello specifico di fissare in esclusiva le condizioni di mercato dei loro prodotti – sono stati ampiamente documentati con le patologie infettive che hanno prevalentemente colpito i Paesi poveri (HIV/AIDS, malaria, polmonite).

Ma gli squilibri prodotti dai brevetti farmaceutici – con la privatizzazione della conoscenza scientifica e l’esorbitante costo dei farmaci che ne derivano – non sono più solo un problema per i Paesi poveri, ma anche per quelli industrializzati. La difficoltà di accesso alla terapia della Gilead Sciences (la stessa azienda del farmaco Remdesivir) contro l’Epatite C per via del prezzo inaudito del farmaco rimane un caso di studio su scala globale, con effetti acuminati anche in Italia.

Il Consiglio dei TRIPS ha discusso l’iniziativa di India e Sudafrica a metà ottobre, senza venirne a capo. **Il 20 novembre tornerà a esaminare la questione.** Nel frattempo, la proposta ha ottenuto il sostegno di molti Stati membri dell’Omc, di organizzazioni internazionali (Oms, Unaid, Unita), di economisti come Joseph Stiglitz, di oltre 400 organizzazioni della società civile impegnate nel mondo per l’accesso ai farmaci essenziali.

..segue ./.

Segue da Pag.7: IL VACCINO E LA DEROGA AI BREVETTI

La Santa Sede si è espressa con una posizione forte a sostegno della soluzione indicata da India e Sudafrica. Un lungo testo di appoggio alla deroga sui brevetti è stata sottoscritta da diversi Rapporteurs dell’ONU, nei giorni scorsi.

Si oppone invece il blocco dei Paesi industrializzati, gli stessi Paesi che hanno finanziato il colossale sforzo della ricerca con imponenti contributi pubblici (11 miliardi di dollari gli USA, 16 miliardi di euro la Commissione europea) senza negoziare con l’industria del farmaco la benché minima condizione sui prezzi, sulla trasparenza degli studi clinici, sul trasferimento di tecnologie.

Una disarmante politica di *laisser faire* che contrasta con le rigide barriere commerciali della proprietà intellettuale, vincoli che mettono a durissima prova le proclamate aspirazioni a un vaccino universale e l’orizzonte dell’accesso equo ai prodotti di cui *tutti* i Paesi hanno bisogno, in tempo di Covid 19.

L’Italia molto ha sofferto la carenza di strumenti sanitari all’inizio della pandemia. Molto personale medico si è ammalato e ha perso la vita per questo deficit di strumenti essenziali.

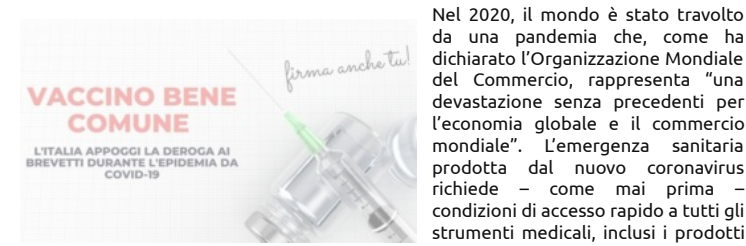
Il nostro Paese continua a soffrire duramente l’impatto del Covid-19. Ha dunque ogni interesse ad appoggiare la proposta di India e Sudafrica.
Una proposta di buon senso, di grande beneficio per superare l’impasse sanitario ed economico in cui il mondo si trova.

Il nostro governo deve dunque adoperarsi con convinzione in seno all’Europa, con gli altri Paesi membri, affinché l’ostilità della Commissione alla iniziativa di India e Sudafrica sia immediatamente rimossa.

La eccezione al regime ordinario dell’Accordo TRIPS, per la gestione straordinaria che Covid-19 impone, sarebbe una misura internazionale realistica ed efficace.

Una scelta immediata dell’Italia in questa direzione darebbe sostanza e credibilità alle dichiarazioni del governo sul *vaccino bene comune*. Un orizzonte politico che richiede scelte di senso, sia sul piano europeo che internazionale, oltre le vecchie inservibili logiche del mercato.

Oltre gli slogan, le scelte immediate per l’Italia. La salute non è proprietà privata.



vaccini e farmaci, per la prevenzione del contagio e la cura delle persone malate. La perdurante scarsità di prodotti medicali che colpisce soprattutto – ma non solo – i paesi a basso e medio reddito mette in grave pericolo la vita del personale sanitario nel mondo, determina il decesso di un numero significativo di lavoratori essenziali, prolunga la pandemia. E con essa, il declino socio-economico globale. Una misura di politica internazionale per garantire l’accesso universale al vaccino e agli altri rimedi che possano fermare il virus SARS-CoV-2 è dunque indispensabile.

Sin dall’inizio della pandemia, infatti, la possibilità di accesso ai prodotti essenziali, nel mondo, è fortemente diseguale. I paesi più ricchi, che rappresentano il 13% della popolazione mondiale, si sono già accaparrati più di due miliardi di dosi dei potenziali vaccini contro Covid19 attraverso acquisti preventivi che i paesi a basso e medio reddito non possono permettersi. I governi europei hanno finanziato la ricerca per il vaccino con imponenti contributi pubblici (16 miliardi di euro) ma senza porre alcuna condizione all’industria farmaceutica quanto a prezzi, strategie di accesso, trasparenza degli studi clinici.

Una delle principali barriere di accesso ai farmaci essenziali risiede nei diritti di proprietà intellettuale, ovvero nel regime di monopolio brevettuale della durata di venti anni che gli accordi TRIPS dell’Organizzazione Mondiale del Commercio (Omc) conferiscono alle industrie. Per questo il 14 novembre 2001 gli stati membri dell’Omc adottarono la storica Dichiarazione di Doha, che riconosceva loro la prerogativa di usare tutte le flessibilità necessarie per rispondere alle necessità di salute pubblica, in deroga ai brevetti. Flessibilità comunque difficili da attuare. Gli effetti negativi di questi monopoli, che permettono alle aziende di fissare le condizioni di mercato dei farmaci, sono stati ampiamente documentati per alcune patologie gravi che hanno prevalentemente colpito i paesi poveri (HIV/AIDS, malaria, polmonite) ma più di recente anche i paesi industrializzati, come dimostra il prezzo inaudito della terapia di Gilead Sciences contro l’Epatite C.

In risposta alla crisi globale del nuovo coronavirus, il 2 ottobre scorso India e Sudafrica hanno pertanto chiesto ufficialmente all’Omc di permettere a tutti i paesi membri di non concedere brevetti o altri diritti di proprietà intellettuale in relazione al Covid19 per tutta la durata della pandemia, fino al raggiungimento dell’immunità globale. La proposta di India e Sudafrica chiede a tutti i paesi dell’Omc una deroga rispetto agli obblighi contenuti nella Sezione I, Parte II, dell’Accordo TRIPS, concernente copyrights e brevetti. L’art IX, comma 3 e 4, dell’accordo di Marrakesh, costitutivo dell’Omc, consente la procedura di deroga, ove si producano circostanze eccezionale e siano indicate condizioni e durata della deroga stessa.

La proposta di India e Sudafrica è sostenuta da molti altri governi, da organizzazioni internazionali, e da oltre 400 organizzazioni della società civile, da esperti, economisti. Numerosi Rapporteur speciali dell’Onu hanno sottoscritto un documento a favore della deroga ai brevetti, come strumento di tutela dei diritti alla cura per tutti. L’Italia stessa, Paese tra i più colpiti dalla pandemia, avrebbe ogni interesse nel sostenere questa proposta.

Chiediamo dunque che l’Italia si adoperi con convinzione in seno all’Unione Europea, di concerto con altri paesi europei, affinché l’ostilità della Commissione alla iniziativa di India e Sudafrica sia immediatamente rivista, e sia invece accolta per Covid19 la temporanea eccezione al regime ordinario dell’Accordo TRIPS.

PROMOTORI

Nicoletta Denticò, direttrice del programma di salute globale, Society for International Development (SID)
Loredana De Petris, Senatrice Sinistra Italiana, Capogruppo Gruppo Misto
Nicola Fratojanni, Deputato Sinistra Italiana – Leu

..Seguono i firmatari.

Il Bicentenario di Friedrich Engels



Juan Carlos Tellechea
Martedì 18 febbraio 2020
Friedrich Engels © 2020 di Angabe AdsD / Friedrich-Ebert-Stiftung
Il 200 ° anniversario della nascita del filosofo, storico, teorico sociale, giornalista e rivoluzionario comunista Friedrich Engels viene commemorato durante quest'anno in Germania con varie attività accademiche internazionali e mostre allusive, sia nella sua città natale, Wuppertal , sia nella città in cui è nato. Karl Marx, Treviri .

Engels, nato a Barmen, oggi distretto di Wuppertal, il 28 novembre 1820 e morto il 5 agosto 1895 a Londra, è stato anche un imprenditore di successo nell'industria tessile. Insieme a Marx (Trier, 1818-Londra, 1883) sviluppò la teoria sociale ed economica meglio nota come marxismo.

Friedrich Engels. © 2020 di Angabe AdsD /

Friedrich-Ebert-Stiftung.



Ökonomie, e continuò anche a lavorare sullo sviluppo teorico della loro ideologia comune (Weltanschauung), tra gli altri con i suoi scritti. Der Ursprung der Familie, des Privateigenthums und des Staats (1884), L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato, e Ludwig Feuerbach und der Ausgang der klassischen deutschen Philosophie (1888), Feuerbach e il risultato della filosofia classica tedesca .

Parallelamente ai suoi studi economici e filosofici, Engels si occupò intensamente anche dello sviluppo delle scienze naturali e della matematica, gettando così le basi per il successivo materialismo dialettico.



produttore di tessuti di cotone Friedrich Engels e di sua moglie Elisabeth Franziska Mauritia Engels (nata: van Haar). Il padre di Engels apparteneva a una famiglia rispettata stabilitasi dal XVI secolo nella regione del Bergisches Land (la cui città principale è Wuppertal) e convertita al pietismo luterano . Sua madre proveniva da una nota famiglia di filologi.

Friedrich Engels frequentò la scuola dei Barmen e nell'autunno del 1834 suo padre lo mandò al liceo liberale di Elberfeld (anche oggi distretto di Wuppertal). Fin da giovanissimo ha mostrato estremo talento e una forte propensione alle idee umanistiche che lo hanno sempre più opposto al padre. Su sua richiesta, Friedrich Engels dovette abbandonare la scuola superiore il 25 settembre 1837, un anno prima di finire gli studi, per lavorare come assistente nell'attività commerciale di suo padre a Barmen.



Nella primavera del 1839 Engels iniziò a regolare i conti con il pietismo radicale della sua città natale. Nel suo articolo Letters from Wuppertal, apparso sul quotidiano Telegraph für Deutschland , descriveva come il misticismo religioso a Wuppertal penetrava in tutte le aree della società e attirava l'attenzione sulla connessione tra l'atteggiamento pietistico verso la vita e la miseria sociale lì. Nel 1840 avrebbe anche riferito di una controversia a questo proposito nella chiesa luterana di Brema.

Friedrich Engels diventerà poco dopo il corrispondente di Brema per lo Stuttgarter Morgenblatt , con lettori altamente istruiti, e dal 1840 per l' Augsburger Allgemeine Zeitung , per il quale scriverà numerosi articoli di critica letteraria, poesie, drammi e vari testi in prosa. Scriveva anche rapporti sui temi dell'emigrazione (a quel tempo molti tedeschi furono costretti a emigrare a causa dell'enorme povertà che regnava in questo paese) e sulla navigazione a vapore.

I principali mentori di Engels a quel tempo erano Ludwig Börne, Ferdinand Freiligrath e soprattutto Karl Gutzkow, nel cui giornale Telegraph für Deutschland apparvero numerosi articoli di Engels tra il 1839 e il 1841 con lo pseudonimo di Friedrich Oswald. Gutzkow (Berlino, 1811-Sachsenhausen, 1878), scrittore, drammaturgo e giornalista faceva parte del movimento della Giovane Germania insieme ad autori come Ludwig Börne, Heinrich Heine e Ludolf Wienbarg.

Dal settembre 1841, Engels prestò il servizio militare di un anno come volontario nella Brigata d'artiglieria delle guardie di Berlino e frequentò lezioni di filosofia all'Università Humboldt. È così che si è avvicinato al circolo dei Giovani hegeliani e si è unito al gruppo dei cosiddetti Liberi attorno a Bruno ed Edgar Bauer.

Engels pubblicherà tra la fine del 1841 e l'inizio del 1842 un articolo e due opuscoli diretti contro la filosofia di Friedrich Schelling , sotto l'impatto causato dalla sua pubblicazione Berlin Hegel - Vorlesungen (Hegel's Classes in Berlin). Engels ha criticato il tentativo di Schelling di giustificare la religione cristiana e difenderebbe la dialettica hegeliana. La filosofia di Schelling rappresenterebbe una ricaduta nella scolastica e nel misticismo e sarebbe un tentativo di umiliare nuovamente la filosofia come ancella della teologia .

Anche prima di Marx, Engels aveva già affrontato critiche all'economia politica. Le grandi linee di una critica dell'economia nazionale, pubblicata nel 1844, sarebbero diventate il punto di partenza per il lavoro di Marx. Con The Holy Family (1845), Engels e Marx iniziarono a formulare insieme le loro argomentazioni a favore della teoria. Nel 1848, su incarico della Lega dei comunisti, scrissero il Manifesto del comunismo .

Con il suo influente studio The Situation of the Working Class in England (1845), Engels fu uno dei pionieri della sociologia empirica. Il suo lavoro giornalistico ha contribuito in modo significativo alla diffusione del marxismo. Oltre al suo Anti-Dühring (1877), la versione breve de Lo sviluppo del socialismo dall'utopia alla scienza (1880) fu particolarmente ben accolta .

Dopo la morte di Marx nel 1883, Engels pubblicò il secondo e il terzo volume della sua opera principale, Das Kapital - Kritik der politischen Ökonomie, e continuò anche a lavorare sullo sviluppo teorico della loro ideologia comune (Weltanschauung), tra gli altri con i suoi scritti. Der Ursprung der Familie, des Privateigenthums und des Staats (1884), L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato, e Ludwig Feuerbach und der Ausgang der klassischen deutschen Philosophie (1888), Feuerbach e il risultato della filosofia classica tedesca .

Parallelamente ai suoi studi economici e filosofici, Engels si occupò intensamente anche dello sviluppo delle scienze naturali e della matematica, gettando così le basi per il successivo materialismo dialettico.

Engels prevedeva già presto il pericolo in Europa di una guerra mondiale, come quella scoppiata nel 1914, e con una serie di articoli sul quotidiano socialista Vorwärts nel 1893 cercò di spingere per una riduzione degli eserciti permanenti.

Anche l'amico, confidente e compagno di Marx era un fumettista; un aspetto meno noto di Engels che è stato oggetto di una mostra alla Biblioteca di Wuppertal .

L' Università di Wuppertal organizza tra il 19 e il 21 febbraio un congresso internazionale dal titolo Friedrich Engels die Aktualität eines Klassikers (The Timeliness of a Historic Figure), Friedrich Engels la notizia di un classico, con la partecipazione di importanti scienziati europei, Stati Uniti, Russia, Cina (e altri paesi asiatici) e America Latina. La situazione della classe operaia meriterà un'attenzione speciale.

Friedrich Engels Friedrich Engels è stato il primo di nove figli del ricco produttore di tessuti di cotone Friedrich Engels e di sua moglie Elisabeth Franziska Mauritia Engels (nata: van Haar). Il padre di Engels apparteneva a una famiglia rispettata stabilitasi dal XVI secolo nella regione del Bergisches Land (la cui città principale è Wuppertal) e convertita al pietismo luterano . Sua madre proveniva da una nota famiglia di filologi.

Friedrich Engels frequentò la scuola dei Barmen e nell'autunno del 1834 suo padre lo mandò al liceo liberale di Elberfeld (anche oggi distretto di Wuppertal). Fin da giovanissimo ha mostrato estremo talento e una forte propensione alle idee umanistiche che lo hanno sempre più opposto al padre. Su sua richiesta, Friedrich Engels dovette abbandonare la scuola superiore il 25 settembre 1837, un anno prima di finire gli studi, per lavorare come assistente nell'attività commerciale di suo padre a Barmen.

Nel luglio 1838 si recò nella città anseatica di Brema, un importante porto di importazione ed esportazione nel nord della Germania, per continuare la sua formazione fino all'aprile 1841 presso la casa del grossista e console sassone, Heinrich Leupols. Ha vissuto nella casa del parroco protestante Georg Gottfried Treviranus, parroco della chiesa (evangelica) di San Martino (di Tours).

In una città cosmopolita come Brema, Engels, oltre alla sua formazione commerciale, ebbe l'opportunità di perseguire le idee liberali dell'epoca, diffuse dalla stampa non censurata (come era il caso della Prussia e dei suoi domini che arrivavano fino alla Renania) e il commercio di libri. Soprattutto, era attratto dai poeti e dai pubblicisti liberali della Giovane Germania, e lui stesso avrebbe realizzato saggi letterari con grande entusiasmo.

..segue ./.

Segue da Pag.8: Il Bicentenario di Friedrich Engels

Allo stesso tempo Engels si prese sempre più cura dei giovani hegeliani, in particolare David Fridrich Strauß (Ludwigsburg, 1808- ibid., 1874), che come discepolo di Hegel e Ferdinand Christian Baur (Schmiden bei Felbach / Württemberg, 1792- Tübingen, 1860) contribuì da dal tardo razionalismo tedesco all'antica ricerca del movimento storico del Gesù avviato da Hermann Samuel Reimarus (Amburgo, 1694-ibid., 1768).

Nella sua opera più importante, Das Leben Jesu, kritisch bearbeitet (La vita di Gesù, elaborata criticamente, 1835-1836), ha sollevato l'idea che i Vangeli siano storie mitiche, poiché contengono elementi che non possono essere spiegati razionalmente, ma che non sorgono dalla necessità di falsificazione, come spiegato da Reimarus, ma di esprimere, da una mentalità pre-scientifica e pre-filosofica, idee teologiche in stile narrativo. Pertanto, dovrebbero essere considerati libri di teologia e di fede, senza alcun valore storico. Questa mitificazione compare già nei più antichi vangeli sinottici, che secondo Strauß sono quelli di Matteo e Luca, e anche in quello di Marco, che, a suo avviso, sarebbe una sintesi dei due precedenti.

Hegel era morto nel 1831 a Berlino. Per alcuni anni la sua filosofia era stata la filosofia quasi ufficiale delle università prussiane e anche, in una certa misura, dei capi politici della Prussia. Tuttavia, non passò molto tempo prima che fosse combattuta, soprattutto a causa dell'uso religioso e politico a cui fu sottoposta dalla Chiesa luterana e dai media conservatori tedeschi.

Sul piano politico, il re Federico-Guglielmo III aveva aderito alla Santa Alleanza, con grande malcontento dei liberali prussiani e, soprattutto, di quelli della Renania, provincia in cui le idee francesi erano penetrate in profondità. L'assassinio dello scrittore August von Kotzebue (Weimar, 1761 - Mannheim, 1819), grande avversario degli intellettuali liberali , provocherebbe una severa repressione contro la stampa e contro i gruppi studenteschi.

La Rivoluzione francese del 1830, che fu un notevole fallimento della costruzione legittimista della Santa Alleanza, ebbe una grande eco soprattutto nella Germania meridionale, scatenando una vivace agitazione nelle università. La monarchia prussiana ha risposto con una censura molto più dura e un regime di polizia irritante e soffocante. Il re ha rifiutato di mantenere le sue promesse di concedere una costituzione liberale. Da questa data fino al 1848 ci sono alcuni movimenti insurrezionali che in nessun momento metteranno in serio pericolo il regime.

L'opposizione operaia, senza essere inesistente, non avrà importanza per molto tempo. La Germania sta appena iniziando la sua industrializzazione e se dal 1839 un numero sufficiente di operai e artigiani esiliati dall'agitazione sovversiva si recò a Parigi, è proprio perché la loro azione è stata schiacciata in Germania.

Di conseguenza, l'opposizione al conservatorismo prussiano si manifesterà essenzialmente sul piano intellettuale e sarà opera principalmente di scrittori, storici e giornalisti. Per questo motivo, è una lotta ideologica in cui i dibattiti teorici raggiungono una notevole importanza e in cui la storia effimera di alcuni giornali e gazzette, nella loro lotta contro la censura, occupa spesso il posto dell'azione rivoluzionaria.

Fino al 1848 due movimenti segnarono un tentativo di liberazione intellettuale in Germania. Su un piano più specificamente letterario (sebbene non privo di portata politica), il movimento della Giovane Germania; sul piano della critica filosofica, religiosa e politica, il radicalismo di chi è abituato a raggrupparsi sotto il nome di Sinistra hegeliana. Intorno al 1835 l'attività di questo secondo gruppo iniziò a prevalere sul primo.

Da quegli opuscoli contro Schelling, Engels avrebbe dedicato sempre più la sua attenzione alla filosofia. Ha studiato le opere di Friedrich Hegel, si è occupato ampiamente dello stato della ricerca critica sulla religione e, per la prima volta, si sarebbe rivolto alla filosofia dei materialisti francesi. Dalla metà del 1842 iniziò a trattare con Ludwig Feuerbach (L'essenza del cristianesimo), che rifiutava la religione e l'idealismo hegeliano nelle sue opere.

Sotto l'influenza di questi studi, Engels avrebbe preso sempre più le distanze dal giovane hegelismo e avrebbe iniziato a prendere posizione sul materialismo. Di conseguenza, le questioni politiche quotidiane divennero sempre più importanti per lui. Dalla metà di aprile 1842 pubblicò articoli sulla Rheinische Zeitung (organo principale del movimento di opposizione borghese in Germania) contro il corso politico reazionario dello stato prussiano.

Engels si interessò presto alla precaria situazione dei lavoratori. Nell'articolo Letters from Wuppertal, pubblicato sul Telegraph für Deutschland nel 1839, descriverà, tra le altre cose, il degrado dei lavoratori dell'industria tedesca --- come la diffusione del misticismo e l'intossicazione da bevande alcoliche --- e il lavoro minorile nelle fabbriche.



Nel novembre 1842 Engels si recò a Manchester e fece tappa a Colonia per visitare la redazione della Rheinische Zeitung dove incontrò personalmente Karl Marx. A Manchester ha dovuto completare la sua formazione aziendale presso il cotonificio di proprietà di suo padre e del suo socio olandese Peter Albertus Ermen (Ermen & Engels), situato nel distretto di Chorlton-on-Medlock.

In Inghilterra, che era molto più sviluppata industrialmente, Engels conosceva la realtà della classe operaia, che ha cambiato la sua posizione politica e l'ha plasmata per la vita. Il feudalesimo era già stato superato lì e le contraddizioni tra la borghesia e la classe operaia erano abbastanza evidenti. Engels cercò di entrare in contatto con l'emergente movimento operaio inglese e apprese le sue forme di lotta, come scioperi, riunioni e assemblee e iniziative legislative.

Poco dopo l'arrivo a Manchester aveva incontrato le operaie irlandesi Mary e Lizzie Burns, con le quali mantenne rapporti fino alla morte. Il giorno prima della morte di Lizzie (11 settembre 1878), la sposò ufficialmente. Entrambe le donne avrebbero svolto un ruolo importante nell'illuminare Engels sulla situazione attuale.

Nel 1843, Engels avrebbe contattato la prima organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori tedeschi, il Bund der Gerechten (Unione dei Giusti) e avrebbe incontrato membri di spicco come Heinrich Bauer, Joseph Moll e Karl Schapper. Allo stesso tempo, sarebbe entrato in contatto con i cartisti inglesi (movimento politico riformista britannico dell'inizio del XIX secolo) a Leeds. Scriverà i primi articoli apparsi sui giornali degli owenisti, un movimento di riforma sociale guidato dall'utopico uomo d'affari e socialista Robert Owen nei primi giorni del capitalismo industriale (The New Moral World), così come dai cartisti (The Northern Star).

Nell'autunno del 1843, fece amicizia con il leader dei cartisti, Julian Harney, e l'impiegato d'affari e poeta Georg Weerth, che in seguito avrebbe gestito le pagine culturali della Neue Rheinische Zeitung negli anni rivoluzionari del 1848/1849. Mosso dalle feroci lotte del proletariato inglese, Engels approfondirà lo studio delle teorie esistenti della società capitalista.

Avrebbe attinto alle opere degli utopisti inglesi e francesi (Robert Owen, Charles Fourier, Claude-Henri de Saint-Simon) e dell'economia politica borghese classica (Adam Smith, David Ricardo). Avrebbe pubblicato i risultati dei suoi studi nella Rheinische Zeitung , nelle gazzette dei lavoratori inglesi e in una rivista svizzera. Dal febbraio 1844 sono gli scritti intitolati The Situation of England and Outlines of a Critique of the National Economy in the Franco-German Yearbooks, pubblicati da Karl Marx e Arnold Ruge a Parigi. In essi Engels ha cercato di dare una prima risposta alla domanda sul ruolo che le condizioni e gli interessi economici avrebbero giocato nello sviluppo della società umana.

Da quando lavorava per gli Annuari franco-tedeschi, Engels era stato in regolare corrispondenza con Marx. Quando tornò in Germania alla fine di agosto 1844, lo visitò a Parigi per dieci giorni. I due hanno trovato le loro opinioni simili e da quel momento in poi hanno deciso di continuare a lavorare insieme.

La validità del pensiero di Engels nel XXI secolo. Secondo centenario dalla nascita



L'immagine in piedi su Alexander Platz a Berlino, oggi forse guardando verso Bruxelles.

“La stessa nuova società, attraverso i suoi duemilacinquecento anni l'esistenza, non è mai stata più che lo sviluppo di una piccola minoranza spese della stragrande maggioranza ...; e questo è oggi più che mai ”.
Friedrich Engels

Friedrich o Federico Engels; Nacque a Barmen, nella Renania, il 28 novembre 1820 e morì a Londra, 125 anni fa, nel 1895. Pensatore tedesco, filosofo, politologo, sociologo, storico, giornalista e leader socialista. Nato in una famiglia benestante, conservatrice e religiosa, imprenditore di fabbriche tessili tra l'altro a Manchester, centro della rivoluzione industriale e dell'ineguaglianza tra la classe imprenditoriale e borghese e la classe operaia, Engels incontrò lì le misere condizioni di vita dei lavoratori Il suo periodo all'Università di Berlino (1841-42) lo interessò ai movimenti rivoluzionari dell'epoca: era imparentato con gli hegeliani a sinistra e il movimento della Giovane Germania. Più tardi, nel 1845, avrebbe catturato la situazione osservata e analizzata fino ad allora nel suo libro,La situazione della classe operaia in Inghilterra .

Friedrich Engels, padre del socialismo scientifico, erede, in una qualche forma di pensiero positivista, adottò da Hegel la dialettica, parti dalla corrente del socialismo utopico, termine da lui stesso coniato, e che su quella base fu su cui il pensiero socialista successivo engeliano sviluppato.

Mentre gli utopisti basavano il progresso sociale sulla distribuzione dei beni nella comunità, oltre che sul lavoro, modelli di organizzazione sociale, che erano al di fuori degli esperimenti di "Villas de Cooperation", "Harmonías" e "New Lanark" condotti a L'Inghilterra, gli Stati Uniti e qui in Spagna, come il tentativo di realizzarlo a Barcellona nel Poble Nou, non hanno mai preso forma in campo politico, sotto forma di partito organico. Al contrario, per Engels la base era ed è nel controllo dei fattori di produzione, per ottenere un'equa distribuzione della ricchezza, in modo che corrispondesse a ciascuno secondo i propri bisogni e ciascuno secondo le proprie capacità.

Quando siamo entrati nel 21 ° secolo, dobbiamo chiederci in che misura le trasformazioni prodotte nella base tecnologica della società influenzano le sue possibilità 1 di bilanciare le disuguaglianze. Media digitali, mass media, Internet, ecc. La cosiddetta quarta rivoluzione industriale ha chiaramente in comune con altri cambiamenti tecnologici, come la rivoluzione industriale del XIX secolo e la rivoluzione tecnico-scientifica del XX secolo, l'esistenza di dinamiche contraddittorie tra i processi che ne motivano l'attuazione ei processi che sono derivano dal suo sviluppo; evoluzione e disuguaglianza 2 .

La concezione materialista della Storia parte dalla preposizione di cui la produzione i mezzi per sostenere la vita umana e, dopo la produzione, il cambiamento delle cose prodotte, costituiscono la base dell'intera struttura sociale.
Frederick Engels

La dialettica di Georg Wilhelm Friedrich Hegel, adottata da Engels, non corrisponde esattamente al pensiero del filosofo padre dell'idealismo assoluto, sebbene egli riconosca che " Il merito principale della sua filosofia era il ripristino della dialettica come forma di pensiero ".

La dialettica, già studiata e sostenuta nell'antica Grecia, divenne la teoria delle connessioni e lo sviluppo dell'universale e considera che tutti i fenomeni sono in movimento e cambiamento permanente, il che contraddice la verità assoluta presupposta da Hegel e forse è più vicino alla verità relativa come direbbe Kant. Hegel si riferiva già a Eraclito, un famoso filosofo materialista dell'antichità che insegnava che " tutto è e non è, puoi tutto scorre ".

La logica del pensiero deve sempre venire in aiuto dell'insufficienza di conoscenza.
Frederick Engels

Il materialismo dialettico è una corrente filosofica, che troviamo nell'essenza del socialismo scientifico e che definisce la materia come base della realtà, indipendentemente dal fatto che sia concreta o astratta. In questo modo, elimina il fattore che garantisce una superiorità della materia sulla coscienza. Diciamo, ad esempio: se qualcuno ha la fede e pensa all'esistenza di Dio, allora Dio esiste, come materia psicologica e non come materia fisica ed è per questo che il dogmatismo colonizza le menti, le manipola, inducendole a creare o trasformare una materia psicologica in tossica o corrosiva.

Il cristianesimo, in particolare il protestantesimo, è la religione appropriata per a società in cui predomina la produzione di beni.
Frederick Engels

Engels propone una trasformazione della società, basata sull'inevitabile conquista dell'ignoranza in modo che si possa ottenere un progresso evolutivo, esprime: " **La logica del pensiero deve sempre venire in aiuto dell'insufficienza della conoscenza**", Combattere l'individualismo, come essenza di un egoismo contrario alla fraternità solidale dell'umanesimo universale. Engels è stato un grande promotore del dibattito e della lotta dei lavoratori all'interno del Partito socialdemocratico tedesco. Sostiene che la società è lacerata da interessi antagonisti, contrariamente all'interesse generale, coloro che mantengono privilegi e coloro che soffrono di risorse insufficienti, questi fatti portano solo all'autodistruzione della società, poiché è contrassegnata dalla disuguaglianza e da Le concessioni che concedono privilegi ad alcuni, sono d'accordo con alcuni e sottraggono diritti alla maggioranza, non è un sistema sostenibile, almeno per il motivo.

Per Engels: " **Lo Stato moderno non è altro che un comitato che amministra i problemi comuni della classe borghese** ".

Il governo degli stati è condizionato dagli interessi economici che rispondono alla convenienza delle grandi società finanziarie e imprenditoriali ea quelle fortune che sostengono il sistema.

Un sistema sostenuto non solo da quegli interessi, ma pesantemente armato militarmente dall'industria pesante delle grandi potenze. Non c'è dubbio che l'industria militare e anche la stessa Internet, hanno visto la luce grazie alle guerre indotte e dichiarate dall'utility che avrebbero avuto ripercussioni negli States come cinghia di trasmissione del potere economico.

Tuttavia, Friedrich Engels afferma che negli stati conosciuti oggi come democratici,

“La classe possidente regna in modo diretto attraverso il suffragio universale. Mentre la classe operaia non è matura per liberarsi lei stessa, la sua maggioranza riconosce l'ordine sociale di oggi come il solo possibile, e politicamente forma la coda della classe capitalista ”.

..segue a pag.11 ./.

La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-Testimonianze-Poesie

CALENDARIO DI DICEMBRE DI SPARTACO FERRI

RICORDANDO ALDO NATOLI E LUCIANO GALLINO

Ricorre quest'oggi, 8 novembre 2020, il decimo anniversario della scomparsa di Aldo Natoli ed il quinto anniversario della scomparsa di Luciano Gallino, che entrambi annoveriamo tra i nostri maestri.

Alla scuola delle loro scelte, all'ascolto delle loro esperienze e riflessioni, leggendone le opere di studiosi e militanti, abbiamo appreso e confermato verita' necessarie, preso decisioni impegnative ed irrevocabili, siamo entrati e restati anche noi nella lotta contro tutte le oppressioni, contro tutte le ingiustizie, in difesa dell'eguaglianza di diritti di tutti gli esseri umani, per contrastare la barbarie dei poteri dominanti e costruire una societa' libera, giusta e solidale in cui da ciascuna persona sia dato secondo le sue capacita' ed a ciascuna persona sia dato secondo i suoi bisogni.

La nonviolenza in cammino si nutre di molte radici, conosce molte compagne e molti compagni, s'invera in molteplici vicende di resistenza all'inumano, convoca a riconoscere e contrastare la violenza, a recare soccorso a chi soffre, a costruire la liberazione comune, a condividere il bene ed i beni.

Tra i molti maestri e compagni alla cui sequela ci siamo posti anche Aldo Natoli e Luciano Gallino ricordiamo, con gratitudine che non si estingue.

*

Un ritratto di Aldo Natoli scritto da Rossana Rossanda (2003)

Su Aldo Natoli riproponiamo ancora una volta il seguente profilo scritto da Rossana Rossanda e pubblicato sul quotidiano "Il manifesto" del 20 settembre 2003 in occasione del suo novantesimo compleanno.

Rossana Rossanda: Un amico

Aldo Natoli e' un bellissimo uomo che compie oggi novanta anni. Asciutto, scattante, elegante - mi si permetta di cominciare in questo modo poco canonico.

Lo conobbi verso la meta' degli anni cinquanta, e mi colpì quanto poco somigliasse al comunista popolano anzi plebeo cantato da Pasolini e che i "romani" opponevano con ironia a noi milanesi cultori del poco pittoresco proletariato di fabbrica.

Aldo Natoli non era certo un'anima semplice, e aveva un passato favoloso: era stato un cospiratore antifascista, condannato da uno degli ultimi processi del regime, aveva fatto la Resistenza e poi, primo segretario della federazione, aveva costruito il partito comunista a Roma. Dal Campidoglio aveva lanciato con "L'Espresso" la campagna "Capitale corrotta, nazione infetta", era deputato, era medico, sapeva di letteratura francese quasi quanto il fratello Glauco, e tutto di storia e politica del Novecento. E sempre senza scomporsi parlava al microfono d'una piazza, della Camera, in borgata o si appartava a leggersi i lirici tedeschi. Insomma un compagno importante, non molto piu' grande ma quanto bastava per impormi rispetto.

Lo trovavo al comitato centrale, dove arrivavo assai dopo di lui e alla Camera e a "Rinascita" - nel breve periodo in cui Togliatti la cambio'. Ci riconoscevamo presto come coloro fra i compagni cui la fine degli anni cinquanta poneva molti interrogativi. Non quelli sull'Urss, che ci avevano angosciato nel 1956 e avrebbero indotto Natoli a lavorare sullo stalinismo; ma una domanda sul Pci davanti alla prima grande modernizzazione del paese, che ne cambiava lo scenario sociale. Un giorno che ero calata da Milano per non so quale riunione, mi invita a colazione come niente fosse in via Veneto (il poverismo del 1968 non era ancora di moda, si era poveri davvero) e al momento di pagare scopri' di non avere il portafoglio. Un gentiluomo assai confuso e io deliziata della sua confusione, da quel momento diventammo amici.

Assieme o da vicino e da lontano, formavamo con altri quella sinistra ingraiana, che Ingrao non si sogno' mai di organizzare - e non si organizzo' mai come frazione; erano comuni le domande, i dubbi, il confronto delle diverse esperienze -, l'Italia cambiava, l'economia era partita nel boom, mutavano le soggettivita' operaie, specie degli immigrati dal sud al nord, mutavano i costumi e i valori privati. L'estate del 1960 vide i ragazzi in maglietta a striscie scendere in strada a Genova e, assieme ai portuali, cacciare i fascisti del Msi. La Cgil, dove aveva preso un grande ruolo Trentin alla testa della Fiom, cresceva. Alle elezioni del maggio 1963 il Pci fece un balzo in avanti, la Democrazia cristiana prese un colpo solenne e Aldo Moro pianse a San Pellegrino. Insomma andavamo forte, ma andavamo giusto? Con Aldo si compartiva un dubbio di fondo: il gruppo dirigente era persuaso che il capitale fosse incapace di fare il suo mestiere e che l'apertura della Dc ai socialisti avrebbe trascinato anche noi al governo. Noi dubitavamo e degli effetti della modernizzazione capitalistica e del centrosinistra. Io ero ormai a Roma, responsabile degli intellettuali a Botteghe Oscure dove demolivo coscienziosamente le commissioni dei pittori, cinematografari, scrittori, scienziati comunisti che venivano a prendere la linea, convinta che su questi terreni il Pci non dovesse metter becco, occupandosi invece sul serio degli apparati ideologici dello stato, impostando una ricerca non "marxista leninista" o "nazional popolare" ma marxista, cosa poco praticata e anzi sospetta.

Natoli lo incontravo nel Comitato centrale, dove avanzavamo le prime sortite - il mondo si muoveva, l'Algeria si liberava, cominciava l'agitazione nei campus americani sui diritti civili, contro la guerra al Vietnam. Della quale Natoli si occupava specialmente e con cui tesse' rapporti che durarono a lungo. Non ci persuadeva la pacifica coesistenza mentre gli Usa compivano l'escalation militare. E si era aperta la falla tra Urss e Cina.

Molti di noi volevano andare a fondo in quello spaccarsi della terra e delle idee. E neppure ci rendemmo conto quanto fastidioso dessimo. Con la morte di Togliatti si era aperta la successione, era una battaglia di linea fra Amendola e Ingrao. Nel 1966 all'XI congresso Berlinguer si alloo' ad Amendola e si passo' allo sterminio degli ingraiani. Io ero gia' stata liquidata nel 1965, e non pianse nessuno. Natoli restava un outsider a Roma, mentre Pintor, Magri, Castellina furono tutti emarginati.

Col risultato che - esplosione del 1968 e invasione della Cecoslovacchia aiutando - quello che sarebbe stato "Il manifesto" dette battaglia da tutte le parti: esprimevamo inquietudini e bisogni comuni. Al XII congresso nel 1969 arrivammo solo in tre con diritto di parola, Natoli, Pintor ed io, e solo io con diritto di voto: il meccanismo delle recinzioni era perfetto. Parlammo per tre mattine di fila, ascoltati da una immensa sala che si riempiva presto per assistere al torneo, giornalisti inclusi - i comunisti adoravano il dissenso di sinistra purché alla fine rientrasse.

Natoli, Pintor ed io fummo riproposti al comitato centrale. Ma non avemmo piu' nessun incarico - ammessi ma all'indice. Così nacque l'idea di dare alle nostre idee una continuita', un laboratorio - una rivista.

Aldo Natoli, Lucio Magri, Luigi Pintor, Luciana Castellina, Ninetta Zandegiacomi, Valentino Parlato ed io pensammo che stavamo sfidando il partito e imponendo un dibattito. Il dibattito dilago' ma, in capo a tre comitati centrali, il Pci ci mise fuori. Proprio ad Aldo, Paolo Bufalini doveva dire che i sovietici avevano messo in riscossione la cambiale - che forse Berlinguer aveva simbolicamente firmato riproponendoci in comitato centrale dopo i forti attacchi all'Urss. Nella seduta del Comitato centrale del 24 novembre 1969 ci tenevamo vicini, Natoli, Pintor ed io, quando si aprirono le porte, sempre sbarrate, ai fotografi perché fotografassero liberamente i reietti. Fu Aldo a fare la dichiarazione finale e non gli perdonarono di avere detto, con l'abituale nettezza, che si poteva essere comunisti senza la tessera del Pci.

Aldo scrisse sul "Manifesto" mensile fin dal primo numero - discutevamo assieme tutto piu' volte alla settimana. A lui interessava naturalmente di batter la linea di Amendola e la voglia di entrare al governo, ma il suo lavoro piu' profondo era sul Vietnam e la controversia fra Urss e Cina, che investiva la natura stessa d'una transizione e l'idea del socialismo.

Sul "Manifesto" la rivoluzione culturale cinese fu approfondita con documenti e analisi come in nessun'altra parte d'Europa, con l'aiuto di Lisa Foa e Maria Regis.

Ma Aldo fu anche d'accordo con l'avventura del quotidiano proposta da Luigi Pintor, se pur la famosa grafica di Trevisani non lo entusiasmo'. Lo irritava supremamente il dover attenersi non alla dimensione del ragionamento ma a quella della messa in pagina. Ma lavorammo felici, Lisa Foa, lui ed io ed un solo giornalista vero, Luca Trevisani. Eravamo tutto il giorno in via Tomacelli a pesare fra le avere agenzie, e a commentare il mondo, come allora nessun giornale faceva e da noi imparo' a fare. Solo che Aldo non si divertiva affatto nel casino che imperversava in un quotidiano povero, militante, pieno di ragazzi che aborrivano ogni disciplina e piu' inclini allo slogan che alla riflessione, e che in piu' si doveva fare e chiudere in fretta. Eternamente un semilavorato, non c'era mai tempo di discutere a fondo qualcosa. Ma questa era una questione di metodo, che bruciava alla sua cultura esigente.

Piu' grave fu il suo dissenso sul fare del "Manifesto", che era ormai una societa' diffusa, un vero e proprio partito. Tutta l'ondata del sessantotto tendeva a coagularsi in gruppi, che ci annusavano, diffidando peraltro di noi ex comunisti, quindi sospetti di non farla facile e di

eccessi di prudenza. Natoli preferiva un lavoro alla base che una organizzazione verticalizzata e il confronto con gruppi leaderisti e tendenti all'estremismo. Ma anche la maggior parte di quella che stava diventando la nostra base premeva per darsi una organizzazione, un nome, un peso nelle citta' dove operava, non le bastava leggere e diffondere "Il manifesto", premeva per una accelerazione. Su questo la pensavamo diversamente e la divisione avvenne sulle elezioni del 1972: essere presenti o no? Assenti, dicemmo Natoli ed io. Presenti, dissero Pintor e Parlato e quasi tutto il "Manifesto" periferico. Presenti disse, dopo una esitazione, Magri che dirigeva la rete centrale e periferica. La gente accorse in grandiosi comizi, ci applaudì e voto' per il Pci, scatto' il voto utile. Disperdemmo un milione di suffragi. Natoli si dimise dal gruppo dirigente. Continuo' a scrivere sul giornale, ma allora fini' la storia comune con "Il manifesto", che avrebbe conosciuto altre separazioni, speranze e delusioni. Aldo continuo' a lavorare con alcuni circoli di Roma, e si deve anche a lui se furono a lungo attivi e riflessivi.

Ma in lui si faceva sempre piu' forte il bisogno di interrogarsi sulla storia del movimento comunista - e a questo si dedica da allora, spesso in collaborazione con l'Universita' di Urbino. Negli archivi dell'Istituto Gramsci avrebbe incontrato il carteggio di Gramsci con Tatiana Schucht, sul quale nessuno s'era ancora soffermato. Gramsci fra partito in carcere e partito a Mosca, Gramsci e la sua famiglia, una storia straziante e decisiva per capire molte cose. Natoli fu il primo a inoltrarvi, con scrupolo da filologo e intelligenza di mezzo secolo di milizia comunista. Non fu accolto con grande entusiasmo ne' dall'Istituto Gramsci ne' dagli storici di professione, che non amano le incursioni dei non addetti ai lavori. E' una ricerca che continua.

C'e' un carattere "natoliano", qualcosa di indelebilmemente suo? Sì, c'e'. E' il rigore nel metodo, la capacita' di guardare ai processi in tempi lunghi, la diffidenza dallo scommettere sul breve termine. Sulla sua linea "Il manifesto" si sarebbe radicato di piu' nella societa', sarebbe riuscito a impedire la deriva che oggi sta portando alla fine di quella che era stata la piu' forte sinistra d'Europa? Non saprei affermarlo. Forse era tardi, le culture della sinistra erano spezzate e non componibili. Forse si soffoca nei tempi lunghi come nella stretta dei tempi brevi.

Tutte le domande che ci facemmo nella seconda meta' del secolo sono aperte. Non hanno vinto le idee in cui credevamo, e vediamo i piu' andarsene come pecore matte verso un futuro crudele pensando che eravamo noi a esser pazzi.

Pazzi? Non credo. Et s'il etait a' refaire, je referais ce chemin, ebbe a scrivere Eluard. Sì, se fosse da rifare, Aldo Natoli rifarebbe questa strada. Non c'e' neppur bisogno di augurargli di essere ancora a lungo quel che e'. La storia non e' finita e gli uomini come lui hanno piantato dei semi che germineranno.

* Una ricordo di Luciano Gallino scritto da Marco Revelli (2015)

Su Luciano Gallino riproponiamo il seguente ricordo scritto da Marco Revelli ed apparso sul quotidiano "Il manifesto" l'11 novembre 2015. Marco Revelli: Luciano Gallino, intellettuale di fabbrica

Luciano Gallino ha scritto fino all'ultimo, fino a pochi giorni fa, quando le forze sono venute meno.

Perché sentiva l'importanza – forse anche l'angoscia – di ciò che aveva da dire. E cioè' che il mondo non e' "come ce lo raccontano". Che il meccanismo che le oligarchie finanziarie e politiche dominanti stanno costruendo e difendendo con ogni mezzo – quello che in un suo celebre libro ha definito il Finanz-capitalismo – e' una follia, "insostenibile" dal punto di vista economico e da quello sociale. Che l'Europa stessa – l'Unione Europea, con la sua architettura arrogantemente imposta – e' segnata da un'insostenibilità strutturale. E che il dovere di chi sa e vede – e lui sapeva e vedeva, per il culto dei dati e dell'analisi dei fatti e dei numeri che l'ha sempre caratterizzato -, e' di dirlo. A tutti, ma in particolare ai giovani. A quelli che di quella rovina pagheranno il prezzo piu' amaro.

Non per niente il suo ultimo volume (Il denaro, il debito e la doppia crisi) e' dedicato "ai nostri nipoti". E reca come exergo una frase di Rosa Luxemburg: "Dire ciò' che e' rimane l'atto piu' rivoluzionario".

Eppure Gallino non era stato, nella sua lunga vita di studio e di impegno, un rivoluzionario. E neppure quello che gramscianamente si potrebbe definire un "intellettuale organico".

La sua formazione primaria era avvenuta in quella Camelot moderna che era l'Ivrea di Adriano Olivetti, all'insegna di un "umanesimo industriale" che ovunque avrebbe costituito un ossimoro tranne che lì, dove in una finestra temporale eccezionale dovuta agli enormi vantaggi competitivi di quel prodotto e di quel modello produttivo, fu possibile sperimentare una sorta di "fordismo smart", intelligente e comunitario, in cui si provo' a coniugare industria e cultura, produzione e arte, con l'obiettivo, neppur tanto utopico, di suturare la frattura tra persona e lavoro. E in cui poteva capitare che il capo del personale fosse il Paolo Volponi che poi scrivera' Le mosche del capitale, e che alla pubblicità lavorasse uno come Franco Fortini, mentre a pensare la "città dell'uomo" c'erano uomini come Gallino, appunto, e Pizzorno, Rozzi, Novara... il fior fiore di una sociologia critica e di una psicologia del lavoro dal volto umano.

Intellettuale di fabbrica, dunque. E poi grande sociologo, uno dei "padri" della nostra sociologia, a cui si deve, fra l'altro, il fondamentale Dizionario di sociologia Utet. Straordinario studioso della società italiana, nella sua parabola dall'esplosione industrialista fino al declino attuale. E infine intellettuale impegnato – potremmo dire "intellettuale militante" – quando il degrado dei tempi l'ha costretto a un ruolo piu' diretto, e piu' esposto.

Gallino in realtà, negli ultimi decenni, ci ha camminato costantemente accanto, anzi davanti, anticipando di volta in volta, con i suoi libri, quello che poi avremmo dovuto constatare. E' lui che ci ha ricordato, alla fine degli anni '90, quando ancora frizzavano nell'aria le bollicine della Milano da bere, il dramma della disoccupazione con Se tre milioni vi sembran pochi, segnalandolo come la vera emergenza nazionale; e poco dopo, nel 2003 – cinque anni prima dell'esplosere della crisi! – ci ha aperto gli occhi sulla dissoluzione del nostro tessuto produttivo, con La scomparsa dell'Italia industriale, quando ancora si celebravano le magnifiche sorti e progressive della new economy e del "piccolo e' bello".

E' toccato ancora a lui, con un libro folgorante, ammonirci che Il lavoro non e' una merce, per il semplice fatto che non e' separabile dal corpo e dalla vita degli uomini e delle donne che lavorano, proprio mentre tra gli ex cultori delle teorie marxiane dell'alienazione si faceva a gara per mettere a punto quelle riforme del mercato del lavoro che poi sarebbero sboccate nell'orrore del Jobs act, vero e proprio trionfo della mercificazione del lavoro.

Poi, la grande trilogia – Con i soldi degli altri, Finanzcapitalismo, Il colpo di Stato di banche e governi -, in cui Gallino ci ha spiegato, praticamente in tempo reale, con la sua argomentazione razionale e lineare, le ragioni e le dimensioni della crisi attuale: la doppia voragine della crisi economica e della crisi ecologica che affondano entrambi le radici nella smisurata dilatazione della ricchezza finanziaria da parte di banche e di privati, al di fuori di ogni limite o controllo, senza riguardo per le condizioni del lavoro, anzi "a prescindere" dal lavoro: produzione di denaro per mezzo di denaro, incuranti del paradosso che l'esigenza di crescita illimitata dei consumi da parte di questo capitalismo predatorio urta contro la riduzione del potere d'acquisto delle masse lavoratrici, mentre la spogliazione del pianeta da parte di una massa di capitale alla perenne ricerca d'impiego distrugge l'ambiente e le condizioni stesse della sopravvivenza.

E intanto, nelle stanze del potere, si mettono a punto "terapie" che sono veleno per le società malate, cancellando anche la traccia di quelle ricette che permisero l'uscita dalla Grande crisi del '29.

E' per questo che l'ultimo Gallino, quello del suo libro piu' recente, aggiunge ai caratteri piu' noti della crisi, anche un altro aspetto, persino piu' profondo, e "finale". Rivolgendosi ai nipoti, accennando alla storia che vorrebbe "provare a raccontarvi", parla di una sconfitta, personale e collettiva. Una sconfitta – così scrive – "politica, sociale, morale". E aggiunge, poco oltre, che la misura di quella sconfitta sta nella scomparsa di due "idee" – e relative "pratiche" – che "ritenevamo fondamentali: l'idea di uguaglianza e quella di pensiero critico".

Con un'ultima parola, in piu'. Imprevista: "Stupidità". La denuncia della "vittoria della stupidità" – scrive proprio così – delle attuali classi dominanti.

Credo che sia questo scenario di estrema inquietudine scientifica e umana, il fattore nuovo che ha spinto Luciano Gallino a quella forma di militanza intellettuale (e anche politica) che ha segnato i suoi ultimi anni.

Lo ricordiamo come il piu' autorevole dei "garanti" della lista L'Altra Europa con Tsipras, presente agli appuntamenti piu' importanti, sempre rigoroso e insieme intransigente, darci lezione di fermezza e combattività. E ancora a luglio, e poi a settembre, continuammo a discutere – e lui a scrivere un testo – per un seminario, da tenere in autunno, o in inverno, sull'Europa e le sue contraddizioni, per dare battaglia. E non arrendersi a un esistente insostenibile...

* Anche nel ricordo di Aldo Natoli e di Luciano Gallino continuiamo nell'impegno nonviolento in difesa della vita, della dignità e dei diritti di tutti gli esseri umani.

Anche nel ricordo di Aldo Natoli e di Luciano Gallino continuiamo nell'impegno nonviolento in difesa dell'intero mondo vivente, casa comune dell'umanità'.

Oppresse e oppressi di tutti i paesi, unitevi.

Alla barbarie onnidistruttiva dei poteri dominanti opponiamo la lotta nonviolenta liberatrice.

Salvare le vite e' il primo dovere.

Il "Centro di ricerca per la pace, i diritti umani e la difesa della biosfera" di Viterbo

Segue da Pag.9: La validità del pensiero di Engels nel XXI secolo. Secondo centenario dalla nascita

La stragrande maggioranza non è debitamente informata, inoltre, non è nemmeno ragionevolmente formata, quindi, ignora la realtà che la circonda, una volta che questo fattore mostra, contrariamente a Hegel, che la verità assoluta non esiste, né è valida, così le persone danno potere a coloro che le sottomettono.

Come possiamo vedere, quasi nulla è cambiato in 200 anni, possiamo o non possiamo essere d'accordo con Engels, ma è innegabile che la realtà che lui, insieme a Karl Marx, affrontò cercando una società più egualitaria, giusta e fraternamente umanistica è avanzata, in qualche modo si è trasformata, ma risponde al Gatopardismo, " che tutto cambia perché tutto rimanga uguale ".

La proposta derivata dalle proposte di Engels e Marx sulla prassi statale, forse fallì, tra l'altro a causa di una burocrazia e di una rigidità criticata da Engels, ma la diagnosi situazionale è stata coincidente tra quel periodo. e quello che dobbiamo vivere.

Insieme allo sviluppo della concezione economica e storica, c'è anche un altro Engels, che ribadisce la sua validità, il femminista e ambientalista Engels.

Nella sua dialettica della Natura, esprime il modo smodato dell'uomo di dominare e sfruttare la natura, al di là di uno sfruttamento ragionevole per la sua sussistenza e in qualche modo avverte delle gravi conseguenze che ciò potrebbe avere sull'umanità.

In "Il ruolo del lavoro nella trasformazione della scimmia in uomo", da Dialettica della natura, Frederick Engels afferma: " **Tutto influenza ed è influenzato da tutto** ".

Oggi, a 200 anni dalla sua nascita, Engels può essere considerato uno dei pensatori ecologici fondamentali dei tempi moderni.

Nel suo libro più famoso, " L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato " mostra come queste istituzioni, dal punto di vista più classico, costituiscano gli strumenti di dominio dell'essere umano, di sottomissione del donna, della monogamia come formula di coartazione si potrebbe anche dire della castrazione delle donne e dello Stato come macchina del potere, come ho raccolto in precedenza, al servizio delle organizzazioni imprenditoriali e in definitiva del capitale. Una macchina capace di fare un discorso manipolativo della comunicazione, che, come le religioni, piega i settori più svantaggiati, le classi inferiori, a essere dipendenti e obbedienti, soggetti ai disegni del potere economico e finanziario.

Critico con la divisione sessuale del lavoro; Durante il XIX secolo, le donne avevano un ruolo molto specifico, i cui compiti principali erano la cura della casa e la supervisione dei bambini. Affermo che:

"L'emancipazione delle donne sarà possibile solo quando le donne potranno partecipare nella produzione su larga scala e il lavoro domestico non richiederà più di una quantità trascurabile del tuo tempo ",

aggiungere:

“L'uomo teneva anche le redini della casa; la donna era degradata, trasformato in servo, in schiavo della lussuria dell'uomo, in a semplice strumento di riproduzione. Questa bassa condizione delle donne, manifestato soprattutto tra i greci dei tempi eroici e ancor di più in quelli dei tempi classici, è stato gradualmente ritoccato, nascosto e, in alcuni punti, persino ricoperto in forme più morbide, ma non, tutt'altro, abolito ”.

Engels confidava che la futura liberazione delle donne avrebbe dato la possibilità di liberazione alle classi sociali oppresse, nessuno meglio di loro avrebbe dovuto sapere quale sottomissione e dipendenza da interessi estranei ai propri mezzi.

Per quanto riguarda una delle questioni attuali, Engels chiaramente non era un monarchico, ma non un repubblicano convinto, affermò che:

"Lo Stato non è altro che uno strumento di oppressione di una classe verso un'altra, Non è meno così in una repubblica democratica che in una monarchia ”.

Tutto dipende dalla legislazione vigente e dal sistema prevalente, indipendentemente da chi gestisce un paese, la governance può favorire le grandi società economiche e finanziarie. Per coloro che gestiscono e possiedono ricchezze, avere sempre i mezzi necessari per poter influenzare qualsiasi leader, i media e soprattutto gli elettori del popolo.

Friedrich Engels, quel pensatore che, insieme a Marx, ha osato con la sua proposta di sfidare un cambiamento radicale nel mondo, capace di cambiare disuguaglianze e ingiustizie, non era un sognatore, ma uno studioso della realtà sociale, oggi Thomas Piketty in il suo libro Capitale e ideologia , ci chiede di "ripensare sia alle conquiste che ai limiti delle società socialdemocratiche".

L'esperienza sovietica non è sopravvissuta, perché sottoposta alla burocrazia criticata da Engels e soprattutto perché ha rallentato l'evoluzione sociale attraverso un sistema che alcuni dei suoi leader hanno cercato di limitare la libertà e l'essere umano, anche ignorante, merita di essere libero.

Quell'uomo silenzioso e vicino che visse nell'Ottocento fu testimone, come ognuno di noi, delle stesse controversie, squilibri e disuguaglianze di una società che progredisce ed evolve dietro la crescita umana nel profondo del suo interno, forse vuoto , ma desideroso, forse senza saperlo, di essere migliore, più retto e solidale.

Dopo la morte di Marx, Eleanor, una delle figlie di Marx, lo descrive in una vignetta familiare: “Ha la barba, che prende una strana inclinazione laterale e ora inizia a diventare grigia. I suoi capelli, al contrario, rimangono castani e senza un solo grigio ... Ma se l'aspetto esteriore di Engels è giovane, è ancora molto più giovane del suo aspetto ... ”.

1 Rafael Pla López

28/11/1820 Nel CC anniversario di Friedrich Engels lo ricordiamo con alcuni stralci da una delle sue opere più importanti: "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato"

“... E’ una delle idee più assurde di derivazione illuministica del secolo XVIII, che la donna all’inizio della società sia stata schiava dell’uomo. La donna invece... aveva una posizione non solo libera, ma anche di alta considerazione”

“... al tempo (delle) antiche case lunghe (amministrazioni comunistiche di più famiglie)... prevaleva quivi sempre un clan (una gens), cosicchè le donne prendevano i loro uomini dagli altri clan (gentes)... Abitualmente la parte femminile dominava la casa... le donne erano nei clan, e del resto dovunque, la grande potenza. All’occasione esse non esitavano a deporre un capo e degradarlo a guerriero comune.”

“...la mole eccessiva di lavoro svolto dalle donne tra i selvaggi e i barbari, non sono affatto in contraddizione con quanto è stato detto. La divisione del lavoro tra i due sessi era condizionata da cause diverse dalla posizione della donna nella società... (la donna) lavorava duramente, ma era considerata presso il suo popolo come una vera signora, ed era tale anche per il suo carattere...”.

“...l’addomesticamento degli animali e l’allevamento degli armenti avevano sviluppato una fonte di

ricchezza fino ad allora sconosciuta ed avevano creato condizioni del tutto nuove... a chi apparteneva questa ricchezza? Senza dubbio originariamente alla gens. Ma già presto deve essersi sviluppata la proprietà privata degli armenti... Tali ricchezze, una volta passate nel possesso privato delle famiglie e qui rapidamente moltiplicate, dettero alla società fondata sul matrimonio di coppia e sulla gens matriarcale un colpo potente... Secondo la divisione del lavoro nella famiglia allora in vigore, toccava all’uomo procacciare gli alimenti, come anche i mezzi di lavoro a ciò necessari, e quindi anche la proprietà di questi ultimi. L’uomo poi in caso di separazione se li portava con sé, come la donna conservava le sue suppellettili

domestiche. Secondo l’uso d’allora, dunque, l’uomo era anche proprietario delle nuovi fonti di alimentazione, del bestiame e, più tardi, dei nuovi strumenti di lavoro: gli schiavi. Secondo l’uso di quella stessa società, però, i suoi figli non potevano ereditare da lui.... secondo il diritto matriarcale... la discendenza fu calcolata soltanto in linea femminile...” (Ma) “...le ricchezze, nella misura in cui si accrescevano, da una parte davano all’uomo una posizione nella famiglia più importante di quella della donna, dall’altra lo stimolavano ad utilizzare la sua rafforzata posizione per abrogare, a vantaggio dei figli, la successione tradizionale. Ma ciò non poteva essere finchè era in vigore la discendenza matriarcale. Era necessaria dunque l’abrogazione di essa, ed essa infatti fu abrogata”.

Il rovesciamento del matriarcato segnò la sconfitta sul piano storico universale del sesso femminile. L’uomo prese nelle mani anche il timone della casa, la donna fu avvilita, asservita, resa schiava delle sue voglie e semplice strumento per produrre figli... il primo effetto del dominio esclusivo degli uomini, fondato allora, si mostra nella forma intermedia della famiglia patriarcale, che affiora in questo momento... La parola famiglia non esprime originariamente l’ideale del filisteo d’oggiigiorno... famulus significa schiavo domestico e famiglia è la totalità degli schiavi appartenenti ad un uomo... un nuovo organismo sociale, il cui capo aveva sotto di sé moglie, figli, e un certo numero di schiavi....”.

...Per assicurare la fedeltà della donna, e perciò la paternità dei figli, la donna viene sottoposta incondizionatamente al potere dell’uomo; uccidendola egli non fa che esercitare il suo diritto”.

“... (la monogamia) fu la prima forma di famiglia che non fosse fondata su condizioni naturali, ma economiche, precisamente sulla vittoria della proprietà privata sulla originaria e spontanea proprietà comune... essa appare come soggiogamento di un sesso da parte dell’altro, come proclamazione di un conflitto tra i sessi sin qui sconosciuto in tutta la preistoria... “la prima divisione del lavoro è quella tra uomo e donna per la procreazione dei figli” (Marx)... Il primo contrasto di classe che compare nella storia coincide con lo sviluppo dell’antagonismo tra uomo e donna nel matrimonio monogamico, e la prima oppressione di classe coincide con quella del sesso femminile da parte del sesso maschile.

La monogamia fu un grande progresso storico, ma contemporaneamente essa, accanto alla schiavitù e alla proprietà privata, schiuse quell’epoca che ancora oggi dura, nella quale ogni progresso è, ad un tempo, un relativo regresso, e in cui il bene e lo sviluppo degli uni si compie mediante il danno e la repressione degli altri...

... il matrimonio [nella famiglia monogamica] viene determinato dalla condizione di classe degli interessati e, in quanto tale, è sempre un matrimonio di convenienza. Questo matrimonio di convenienza si trasforma abbastanza spesso nella più crassa prostituzione, talvolta da tutte e due le parti, molto più comunemente da parte della donna, la quale si distingue dalla comune cortigiana solo perché essa non affitta il proprio corpo come una salariata che lavori a cottimo, ma lo vende in schiavitù una volta per tutte...

Nell’antica amministrazione comunista che abbracciava parecchie coppie di coniugi e i loro figli, l’amministrazione domestica affidata alle donne era un’industria di carattere pubblico, un’industria socialmente necessaria, così come lo era l’attività con cui gli uomini procacciavano gli alimenti. Con la famiglia patriarcale, a ancor più con la famiglia singola monogamica, le cose cambiarono. La direzione dell’amministrazione domestica perdette il suo carattere pubblico. Non interessò più la società. Divenne un servizio privato; la donna diventa la prima serva, esclusa dalla partecipazione alla produzione sociale. Soltanto la grande industria dei nostri tempi le ha riaperto, ma sempre limitatamente alla donna proletaria, la via della produzione sociale. Ma in maniera tale che se essa compie i propri doveri nel servizio privato della sua famiglia, rimane esclusa dalla produzione pubblica e non ha la possibilità di guadagnare nulla...

La moderna famiglia singola è fondata sulla schiavitù domestica della donna, aperta o mascherata...

Al giorno d’oggi, l’uomo, nella grande maggioranza dei casi, deve essere colui che guadagna, che alimenta la famiglia...; il che gli dà una posizione di comando che non ha bisogno di alcun privilegio giuridico straordinario. Nella famiglia egli è il borghese, la donna rappresenta il proletario.

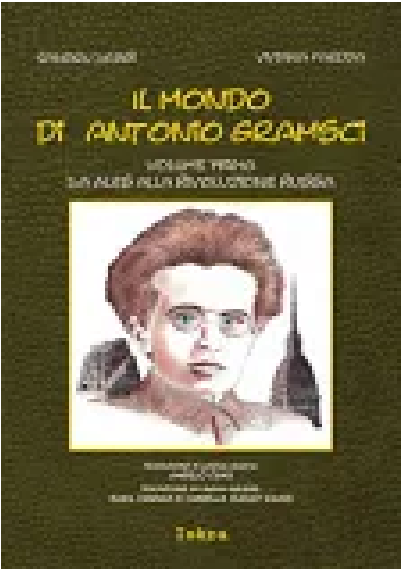
...La repubblica democratica non elimina l’antagonismo tra le due classi: offre al contrario per prima il suo terreno di lotta. E così anche il carattere peculiare del dominio dell’uomo sulla donna nella famiglia moderna, e la necessità, nonché la maniera, di instaurare un’effettiva eguaglianza sociale dei due sessi, appariranno nella luce più cruda solo allorché entrambi saranno provvisti di diritti perfettamente eguali in sede giuridica. Apparirà allora che l’emancipazione della donna ha come prima condizione preliminare la reintroduzione dell’intero sesso femminile nella pubblica industria, e che ciò richiede a sua volta l’eliminazione della famiglia monogamica in quanto unità economica della società...

Ma il sovvertimento sociale imminente, mediante trasformazione... dei mezzi di produzione in proprietà sociale... poiché dunque la monogamia è sorta da cause economiche, scomparirà se queste cause scompaiono...La posizione degli uomini in ogni caso subirà un grande cambiamento. Ma anche quella delle donne, di tutte le donne, subirà un notevole cambiamento. Col passaggio dei mezzi di produzione in proprietà comune, la famiglia singola cessa di essere l’unità economica della società. L’amministrazione domestica privata si trasforma in un’industria sociale. La cura e la educazione dei fanciulli diventa un fatto di pubblico interesse...

Ma ciò che sicuramente scomparirà della monogamia sono tutti i caratteri che le sono stati impressi con la sua nascita dai rapporti di proprietà: cioè, primo, il predominio dell'uomo; secondo, l'indissolubilità. Il predominio dell'uomo nel matrimonio è una semplice conseguenza del suo predominio economico e cadrà da sé con la scomparsa di questo...

Ma che cosa si aggiungerà? Questo si deciderà quando una nuova generazione sarà maturata. Una generazione d'uomini i quali, durante la loro vita, non si saranno mai trovati nella circostanza di comperarsi la concessione di una donna col danaro o mediante altra forza sociale; e una generazione di donne che non si saranno mai trovate nella circostanza né di concedersi a un uomo per qualsiasi motivo che non sia vero amore, né di rifiutare di concedersi all'uomo che amano per timore delle conseguenze economiche.

E quando ci saranno questi uomini, non importerà loro un corno di ciò che secondo l'opinione d'oggi dovrebbero fare; essi si creeranno la loro prassi e la corrispondente opinione pubblica sulla prassi di ogni individuo...”



Ndr.: Recensione di 'Il Mondo di Antonio Gramsci', una trilogia che ho recentemente acquistato, su indicazione di Miriam, di un autore/pittore e illustratore sardo, Sandru Dessi, che è un piccolo capolavoro.

L'opera è realizzata in trilingue: sardo, italiano e inglese, con moltissime illustrazioni.

La seconda di copertina comincia come segue.

Si è comunemente portati a pensare Antonio Gramsci dietro le sbarre di una prigione intento a scrivere, con straordinaria coerenza e dignità, i suoi capolavori, dimenticando, spesso, che dei quarantesei anni di vita ben trentacinque li trascorre fuori dal carcere; in questo lungo e sofferto cammino che lo porterà dalla natia Ales fino a Roma, dove morirà il 27 aprile 1937, passerà per Sorgono, Ghilarza, Santulussurgiu, Oristano, Cagliari e Torino - grande metrololi industriale decisiva per la sua formazione cultural e politica -, Mosca e Vienna.

L'opera attraverso il linguaggio del fumetto e dell'illustrazione, ripercorre questo itinerario - partendo dal quotidiano e dai luoghi che hanno contribuito a determinare la non comune personalità, alle piccole comunità fino alle grandi metropoli industriali - fermandosi a Torino (**Primo volume**), per poi proseguire a Mosca, Vienna, Roma (**Secondo volume**) e infine alla logorante vita carceraria, in giro per la Penisola fino alla sua morte, avvenuta il 27 aprile 1937. (**Terzo volume**). Complessivamente tre libri guideranno il lettore, passo passo nella tumultuosa vita gramsciana.

Nella prima parte del presente volume dal titolo "**Da Ales alla Rivoluzione Russa**, con versione scritta trilingue (Italiano, Sardo e Inglese), si scandisce tale esistenza partendo dai luoghi dell'infanzia fino all'età adulta evidenziandone i tempi, i luoghi, gli stati d'nimo e rimandando il lettore all'analisi dei suoi scritti, dai quali non si può comunque prescindere. Nella seconda parte, sarà invece il fumetto "**Le mie vele** a raccontare, con un pizzico di libertà artistica, un famoso episodio della vita scolastica di Antonio Gramsci.

In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

AFRICA



In Africa ad uccidere non è il Covid ma il neo-liberismo. E lo farà sempre di più

Anche in questa “fase due” del coronavirus l’Africa continua ad essere molto meno colpita dalla pandemia rispetto all’Europa e ad altre parti del mondo. Le previsioni dell’Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulla diffusione del Covid19 nel continente africano si sono rivelate lontane dalla realtà odierna. Secondo l’Oms, tra aprile e ottobre gli africani positivi al virus sarebbero stati 10 milioni. In realtà, stando ai dati ufficiali aggiornati al 18 ottobre, i malati di Covid sono inferiori a 1.650.000. Per di più – ed è il dato più rilevante – attualmente i morti a causa del suddetto virus sono circa 40mila (solo in Italia i morti attribuiti al Covid sono circa 36.500). Ciò significa che, su una popolazione di circa 1,4 miliardi di africani, la percentuale dei decessi è pari allo 0,0028%. E ciò nonostante il fatto che il sistema sanitario nella maggioranza dei Paesi africani sia molto carente.

AMERICA



Per il divieto dei laboratori biologici militari degli Stati Uniti in tutto il mondo

In questo momento è in corso in tutto il mondo una campagna, avviata da partiti di sinistra e comunisti, per bandire i laboratori biologici militari degli Stati Uniti d’America, aperti in vari stati, compresi i paesi della CSI. Una caratteristica delle attività di questi laboratori segreti è la loro totale mancanza di controllo da parte delle autorità statali nei territori in cui si trovano. Nessuno sa che tipo di esperimenti vengano condotti dietro le loro porte ben chiuse, con quali virus lavorino, quanto siano sicuri per gli abitanti. Sono stati aperti quasi 1.500 laboratori di questo tipo.



America oggi. Violenza, razzismo, poca memoria. E Trump occupa la Casa Bianca: il Congresso tace

Alessandro Portelli è uno scrittore che ha la capacità di vedere dettagli che sfuggono in un insieme di tempestose nuvole di storia che predicono uragano. Ha scritto (forse in un giorno) 200 pagine di eventi che accadono e stanno ancora accadendo per le strade, nei ghetti e nei palazzi americani del potere, nel resoconto dei media. L’Editore Donzelli ne ha fatto un libro che resterà, dopo che saremo stati lasciati, disorientati e storditi, nei rifiuti della tempesta. Il libro è Il ginocchio sul collo. L’America, il razzismo, la violenza tra presente, storia e immaginari.



Presidenziali USA: i sintomi per ora scompaiono, la crisi resta

Dall’altro ieri sera (ore italiane) il quadro intorno ai risultati delle appena trascorse elezioni presidenziali americane sembra acquistare un colore meno sfocato: Joe Biden, vincendo in Pennsylvania, ha superato la soglia dei 270 delegati necessari per essere eletto. La guerriglia legale di un Trump che, mentre rifiuta il concession speech, gioca a golf sui dolci declivi di Sterling (Virginia), sembra destinata a continuare, ma non “sfonda”, trova per ora meno sponde in quella magistratura, che pure ha provato in vari modi a “colonizzare” nei suoi anni da Presidente. Mettiamo però da parte il tourbillon e i toni derisori che passano per le bocche di scrittori e intellettuali così terrificati dai circa 71 milioni di voti per Trump da insolentire il loro stesso passato da sperticati laudatores dell’american way of life e proviamo a fissare alcune coordinate generali, prima di breve e poi di lungo periodo..



La giustizia sociale quale prezzo da pagare per la sconfitta di Trump?

Salvo colpi di scena dell’ultimo minuto da parte di un incumbent che non pare voler accettare il risultato, Joe Biden e la sua vice Kamala Harris, la prima donna – anche nera – a ricoprire una tale carica nella storia degli Stati Uniti d’America, hanno vinto una sfida elettorale davvero all’ultimo voto. Se Joe Biden è diventato presidente con il più alto numero di voti popolari nella storia statunitense, anche Trump ha però ottenuto un notevole consenso, guadagnando molti più voti di quelli che gli avevano permesso di vincere nel 2016. Per quanto Biden e Harris abbiano surclassato per oltre quattro milioni di voti popolari i loro avversari, il margine di scarto in moltissimi Stati chiave è stato di strettissima misura e questo è un campanello d’allarme che non credo si possa trascurare.



Ecotaxi: le buone energie che ci muovono

Lunedì 19, a L’Avana, è avvenuta la messa in marcia del progetto dei tricicli elettrici che circolano in percorsi con due rotte : dal Terminale degli Autobus, al Terminale delle Ferrovie e da quest’ultimo, passando nel L’Avana vecchia, sino all’Ospedale Ameijeiras. Il ministro del Trasporto, Eduardo Rodríguez Dávila, ha detto che il montaggio e l’assemblaggio di 23 ecotaxi, così come l’istallazione del parco fotovoltaico con una potenza di 10KW vincolati alla rete elettrica nazionale, ci permettono di concretizzare la volontà del paese nello scontro al cambio climatico.



Gli ultimi gesti di Trump verso Israele

Tra il 1947 e il 1949 le milizie sioniste e poi l’appena costituito esercito israeliano (il precedente era confluito in quest’ultimo) espulsero con la forza circa 800.000 palestinesi. Questo intervento massiccio di pulizia etnica – la Nakba – fu l’atto fondante dello Stato di Israele. Era l’unico modo per istituire uno Stato ebraico in un Paese la cui popolazione, solo due generazioni prima, era composta per il 95% da arabi palestinesi originari del luogo. Il popolo ebraico è sempre stato una minoranza in Palestina. Fu solo dopo l’intervento dell’impero britannico, dal 1917 in poi, che nel Paese venne imposto il progetto coloniale del movimento sionista.

CINA



La Cina punta a diventare un'economia ad alto reddito

Nel 2020 la Cina è diventata un'economia "moderatamente prospera" secondo la propria classificazione nazionale - raggiungendo anche l'obiettivo di eliminare la povertà assoluta. Ma la maggior parte dei paesi utilizza le classificazioni della Banca mondiale per effettuare confronti internazionali, dividendo le economie in gruppi a basso, medio e alto reddito. In base a questo criterio, la Cina entrerà nei ranghi delle "economie ad alto reddito" globali a metà del prossimo piano quinquennale intorno agli anni 2022-2023. Pertanto, come affermato nella conferenza stampa, "inizierà un nuovo viaggio verso la costruzione di un moderno paese socialista a tutto tondo".



Realizzare i piani quinquennali: un processo scientifico e democratico

Come ha dichiarato al Global Times Su Wei, professore alla Scuola di Partito del Comitato Municipale del PCC di Chongqing, il processo di elaborazione di ogni piano quinquennale è stato fissato al tempo del defunto leader cinese Deng Xiaoping.



L'economia digitale cinese supera i 5 trilioni di dollari nel 2019, pari al 36% del PIL

Un nuovo rapporto dell'Accademia cinese degli studi sul cyberspazio ha mostrato che l'economia digitale della nazione ha raggiunto 35,8 trilioni di yuan (\$ 5,45 trilioni) lo scorso anno, pari al 36,2% del PIL totale del paese.



Studio di Nature su Wuhan: "nessuna prova" che gli asintomatici trasmettano il Covid

Un documento che ha analizzato i risultati di un massiccio test di Covid-19 post-lockdown che ha incluso quasi tutti i residenti idonei di Wuhan, in Cina, non ha trovato prove che casi positivi senza sintomi avessero diffuso la malattia. L'analisi, pubblicata sulla rivista scientifica fra le più antiche e prestigiose al mondo, Nature, ha esaminato i risultati di un'iniziativa di screening tenutasi tra maggio e giugno a Wuhan, la città in cui sono stati rilevati i primi casi del nuovo coronavirus alla fine del 2019. Le origini del virus devono ancora essere determinate. Quasi 10 milioni di persone sono state testate, costituite dal 92% di tutti i residenti di età pari o superiore a sei anni.



La Cina è pronta a detronizzare gli USA come il più grande raffinatore di petrolio al mondo

Poiché l'Agenzia Internazionale dell'Energia prevede che il consumo globale di petrolio crollerà di ben 8,8 milioni di barili al giorno nel 2020, le raffinerie sono state costrette ad adottare misure drastiche per ridurre l'offerta di carburante tra la domanda di benzina in calo e l'eccesso di petrolio, con alcune strutture in difficoltà spinte sull'orlo del fallimento a causa del coronavirus.



Xi Jinping al gruppo BRICS: "Siamo sulla stessa barca. Dobbiamo opporci alle sanzioni unilaterali"

Il presidente cinese Xi Jinping ha invitato le principali economie emergenti a difendere il multilateralismo e ad opporsi a "sanzioni unilaterali" durante la crisi senza precedenti nel mondo. In questo modo, il leader ha inferto una sorta di "colpo velato" a Washington, secondo la giornalista Echo Xie.

EUROPA



Note sull'attività internazionale e l'internazionalismo dei comunisti portoghesi

I principi patriottici e internazionalisti che guidano e caratterizzano l'azione del PCP - e che emanano dalla sua esperienza di quasi 100 anni di lotta, nonché dall'esperienza dei rivoluzionari di tutto il mondo - stanno ora assumendo ulteriore importanza di fronte a una situazione internazionale che evidenzia la natura sfruttatrice, oppressiva, aggressiva e predatoria del capitalismo. Una situazione segnata dall'approfondirsi della crisi strutturale del capitalismo e dal proseguimento di un complesso e contraddittorio processo di riassetto delle forze su scala mondiale, e in cui l'imperialismo intensifica un'offensiva violenta e sfaccettata che affronta la resistenza e la lotta dei lavoratori e dei popoli.

ITALIA

MEDIO ORIENTE



Yemen, la guerra silenziosa e dimenticata dal mondo

Mentre il mondo riceve una marea di informazioni sulle elezioni presidenziali negli Stati Uniti e sulla seconda ondata di Covid-19 in Europa, il conflitto nello Yemen continua con il suo ritmo devastante, una guerra silenziosa dimenticata dall'opinione pubblica. La città di Taiz, nel sud-ovest del Paese, il 4 novembre ha visto ulteriori scontri tra le forze governative e i ribelli sciiti Houthi che hanno causato diverse vittime civili, tra cui cinque bambini sotto i 10 anni.



Per lo Stato ebraico, l'Olocausto è uno strumento da manipolare

Qualcosa di straordinario è accaduto nella stessa settimana in cui un comitato governativo israeliano interno ha approvato la nomina di Effi Eitam, un ex generale delle Forze di Difesa Israeliane e politico di estrema destra, a presidente dello Yad Vashem, il museo israeliano dell'Olocausto. In un incontro con il primo ministro Benjamin Netanyahu, il Segretario di Stato uscente degli Stati Uniti Mike Pompeo ha annunciato che il presidente Donald Trump intende dichiarare antisemita il Movimento di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS).



La Francia sfida la sentenza della Corte Europea che sancisce il diritto di boicottare Israele.

Il governo del presidente Emmanuel Macron sta sfidando una sentenza storica della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo che protegge il diritto delle persone di chiedere il boicottaggio dei prodotti israeliani. Ciò avviene nel mezzo di una crescente crisi dei diritti umani in Francia, dove il governo sta conducendo una violenta repressione del dissenso e della protesta, e sta intensificando la repressione della popolazione musulmana del paese.



Un giornale ebraico rivela il piano di Israele per smantellare Hezbollah

Il quotidiano ebraico Israel Hayom ha rivelato giovedì che Israele sta lavorando con gli Emirati Arabi Uniti (EAU), il Bahrein e altri Stati arabi e del Golfo, oltre che ad altri Paesi, per dichiarare il partito libanese Hezbollah come organizzazione terroristica. Secondo il quotidiano, la percezione di Hezbollah da parte di molti Paesi è passata dal considerarlo un’organizzazione politico-civile a un gruppo terroristico, rilevando che l’espansione delle relazioni di Israele con gli stati del Golfo ha portato alla pianificazione di una gestione congiunta con altre capitali e istituzioni internazionali.



Parlamento iraniano approva mozione per accelerare attività nucleari dopo uccisione fisico

Il Parlamento iraniano ha approvato un disegno di legge, denominato "Misure strategiche per l'eliminazione delle sanzioni", volto a rilanciare le attività nucleari del Paese sulla scia dell'assassinio del fisico nucleare Mohsen Fakhrizadeh, secondo quanto riportato oggi dall'agenzia di stampa Tasnim.

RUSSIA



Giù le mani da Paleckis!

Nel 2013, la corte lituana ha chiamato in giudizio A. Paleckis per avere cercato di stabilire la verità sui tragici eventi di Vilnius nel gennaio 1991, trattandolo come criminale. Allora egli era comunque riuscito ad evitare la prigione. In questo modo, le autorità speravano di avere fermato Algirdas Paleckis. Tuttavia, egli ha continuato ad essere attivo, ha cercato di svelare la verità sulle valutazioni del passato della Lituania, ha messo in guardia sul pericolo del neonazismo e della ruffofobia e ha cercato sinceramente di rimuovere i paraocchi del nazionalismo dagli occhi dei lituani.



Le conquiste della Bielorussia e gli appetiti dell'Occidente

Quanti conoscono le conquiste sociali della Bielorussia? Quanti conoscono la condizione delle donne bielorusse? Da mesi manifestazioni e proteste scuotono il Paese, con la regia di alcuni Stati vicini e lontani.

SCIENZA



Federico Engels, maestro del proletariato

[Oggi] ricorre il 200° anniversario della nascita di Federico Engels, il geniale fondatore, assieme a Marx di cui fu collaboratore e amico strettissimo, del comunismo scientifico, infaticabile maestro e guida del proletariato mondiale. Ricordiamo in questo breve articolo la sua vita e l’importanza della sua opera. Engels nacque in Germania, nella provincia della Renania, nella città di Barmen, il 28 novembre 1820.



Coronavirus: secondo uno dei massimi scienziati la Cina non è l'origine della malattia

L'ex epidemiologo cinese del CDC afferma che i sistemi di monitoraggio post-Sars dimostrano che l'agente patogeno è stato rilevato per la prima volta a Wuhan La valutazione arriva dopo che i ricercatori italiani hanno trovato segni del patogeno circolante in Italia mesi prima che fosse raccolto in Cina



Lufthansa effettua il primo volo cargo 100% carbon neutral

La compagnia aerea tedesca Lufthansa ha annunciato di avere tutto pronto per il primo volo cargo 100% a emissioni zero. È un passo verso la strategia che mira a raggiungere zero emissioni nette di anidride carbonica entro il 2050.